

IMPIANTO AGRI-NATURALISTICO-VOLTAICO (ANaV) CERIGNOLA SAN GIOVANNI IN FONTE

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNE di CERIGNOLA

Progetto per la realizzazione dell'impianto (ANaV)
per la produzione di energia elettrica da fonte solare della
potenza complessiva di 99,42 MW, sito nel comune di Cerignola,
località "San Giovanni in Fonte" e relative opere di connessione
nei comuni di Stornarella, Orta Nova e Stornara (FG)

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato:

Titolo:

Rel. 36

Documentazione integrativa

in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni
Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del
25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio"

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

n.a.

A4

ID_VIP7454_Doc_Integrativa

Progettazione:

Committente:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DAGRI
DIREZIONE GENERALE
VALUTAZIONI AMBIENTALI E FORESTALI

Università degli Studi di Firenze

Prof. Dott. Enrico Palchetti
Piazzale delle Cascine, 18 - 50121 Firenze
Centralino +39 055 2755800
enrico.palchetti@unifi.it - dagri@pec.unifi.it



TOZZIgreen

TOZZI GREEN S.p.a.

Via Brigata Ebraica, 50 - 48123 Mezzano (RA)
Tel 0544 525311 Fax 0544 525319
info@tozzigreen.com - tozzi.re@legalmail.it
www.tozzigreen.com

ALIA

ALIA Società Semplice

Prof. Dott. Giovanni Campeol
Piazza delle Istituzioni, 22 - 31100 Treviso
Tel. 0422 235343
alia@allavalutazioni.it - aliasocieta@pec.it

ALIA s.s.
Piazza Delle Istituzioni, 22
31100 TREVISO (TV)
P.IVA 03488280268

Industrial service S.r.l.

Via Aliano, 25 - 71042 Bolzano (BZ) - Italia
Tel. 0885 542 07 74
info@industrial-service.it



Studio Tecnico Calcarella

Dott. Ing. Fabio Calcarella
Via Bartolomeo Ravenna, 14 - 73100 Lecce
Mob. 340 9243575
fabio.calcarella@gmail.com - fabio.calcarella@ingpec.eu

Consulenza Scientifica:

Politecnico di Bari

Dip. Meccanica Matematica e Management
Prof. Ing. Riccardo Amirante
via Orabona 4 - 70126 Bari
amirante@poliba.it

SE.ARCH. s.r.l.

SE.ARCH- S.r.l.

Dott. Alessandro de Leo
Via del Vigneto, 21 - 39100 Bolzano (BZ) - Italia
Mob. 320 339 41 99
deleo@serviziarcheologia.com



Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Marzo 2022	Prima emissione	ALIA	FC	Tozzi Green

Sommario

0.	Premessa	2
1	Punto 1: Fotosimulazioni.....	3
2	Punto 2: Modello 3D.....	4
3	Punto 3: Beni culturali	6
4	Punto 4: Relazione paesaggistica integrativa – Progetto e IGM	8
5	Punto 5: Coerenza del Progetto proposto con il PPTR Puglia	15
6	Punto 6: Sistema vincolistico.....	42
7	Punto 7: Progetto area multiservizi.....	54
8	Punto 8: Valutazione preventiva dell’interesse Archeologico	55
9	Punto 9: SIA - Impatti Cumulativi	56
9.1	Il dominio di analisi.....	56
9.2	Impatti sulle visuali paesaggistiche	59
9.3	Impatti cumulativi sul patrimonio culturale e identitario	77
9.4	Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo	80

ALLEGATI

- Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 1 - Schede impatto visivo – Fotoinserimenti**
- Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 2 - Modello 3D – Viste**
- Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 3 - Analisi strutturale paesaggistica**
- Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 4 - PPTR su base IGM**
- Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 5 - Proposta Piano operativo indagini archeologiche preliminari**

0. Premessa

Nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa alla costruzione ed esercizio dell'impianto Agri-Naturalistico-Voltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica della potenza complessiva di 99,42 MW, sito nel Comune di Cerignola (FG) in località "San Giovanni in Fonte" e delle relative opere connesse, denominato "Impianto ANaV San Giovanni in Fonte" (di seguito anche "impianto ANaV") - proponente Tozzi Green S.p.A.- la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica ha richiesto integrazioni documentali con nota prot.n. 32351 del 14/03/2022, recependo interamente la nota prot.n.7498 del 25/02/2022 del Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Servizio V che esprimeva la necessità di ulteriori "*specifiche informazioni con particolare riferimento all'inserimento del progetto nel contesto paesaggistico*".

Il presente documento e gli elaborati allegati costituiscono puntuale riscontro alle citate note di cui sopra. Per facilità di lettura all'inizio di ciascun paragrafo è stata riportato testualmente (in riquadro verde e in corsivo) l'oggetto di richiesta di integrazioni come contenuto nella nota prot.n.7498.

È d'obbligo rappresentare che il progetto viene denominato con l'acronimo ANaV (Agro-Naturalistico-Voltaico) in quanto coniuga la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con la tutela dell'attività agricola, nonché con elevati standard di sostenibilità agronomica, ambientale, naturalistica. Il layout d'impianto è accuratamente pensato per ottimizzare l'inserimento nel territorio, conciliare la presenza dei pannelli fotovoltaici con il mantenendo dell'attività agricola (più dell'89% della superficie totale di progetto) e con l'introduzione di importanti elementi di naturalità.

Ne consegue che, allo stato di fatto, esso rappresenta un *unicum* nel panorama italiano degli impianti agrovoltaici.

1 Punto 1: Fotosimulazioni

Richiesta MiC

Elaborazione di ulteriori significative fotosimulazioni, ad integrazione di quelle depositate sul sito web dell'Amministrazione procedente, da realizzare in condizioni di piena visibilità e scegliendo punti significativi e privi di ostacoli (in assenza di nuvole, nebbia, foschia o condizioni di visibilità poco favorevoli alla lettura del contesto);

Si fa presente che la Relazione paesaggistica a suo tempo elaborata aveva ampiamente e in modo esaustivo preso in considerazione tutti i luoghi significativi dai quali traguardare l'impianto, secondo precisi criteri (beni culturali, percorsi panoramici e luoghi di presenza umana stabile) e con una qualità rappresentativa elevata (senza nuvole, foschie, ostacoli etc.)

Tuttavia, si è ritenuto opportuno elaborare ulteriori "viste" (con nuovi coni ottici) che confermano il giudizio valutativo precedentemente espresso nella Relazione paesaggistica; si rimanda pertanto al documento "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 1 - Schede impatto visivo – Fotoinserimenti**"¹.

¹ Nome file: ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato1

2 Punto 2: Modello 3D

Richiesta MiC

Presentazione di un modello 3D virtuale di tutta l'area dell'impianto fotovoltaico proposto con evidenziati, sempre in 3D, i pannelli di progetto rappresentati nella loro configurazione alla massima altezza, la viabilità e le misure di mitigazione proposte. Il modello 3D virtuale deve presentare anche gli altri impianti fotovoltaici ed eolici (aerogeneratori) già realizzati o dotati di autorizzazione / valutazione ambientale positiva i in corso di valutazione (anche con un livello di dettaglio minore) e consentire di evincere adeguatamente la collocazione degli stessi pannelli rispetto all'orografia del terreno e il rapporto esistente tra gli stessi e i beni culturali presenti nell'areale di studio individuato dal proponente.

È stato elaborato un modello 3D virtuale nell'areale di studio (3 km intorno all'area di progetto) dei seguenti impianti esistenti, autorizzati e in procedura VIA:




ID	Tipo	Stato pratica	Stato impianto	Parte di progetto interno all'area in esame
RO8E1H2	Eolico	Autorizzato	Realizzato	2 aerogeneratori
E/CS/C514/1	Eolico	Non conosciuto	Realizzato	2 aerogeneratori
ID VIP 4046	Parco eolico Cerignola Veneta Sud	VIA conclusa con giudizio positivo di compatibilità ambientale (Decreto del MITE del 24/01/2022).	Non realizzato	8 aerogeneratori
ID VIP 5870	Parco eolico Alpha 6	In procedura VIA	Non realizzato	5 aerogeneratori
ID VIP 7454	Progetto agri-natural-voltaico ANaV	In procedura VIA	Non realizzato	Progetto oggetto di studio
ID VIP 7373	Impianto agrovoltaico Cerignola "I Pavoni"	In procedura VIA	Non realizzato	Intera superficie di circa 100 ha

Le viste tridimensionali sono state quindi unite a una base Google Earth con l'indicazione dei beni culturali presenti nell'area di studio.

Le viste 3D sono inserite nel documento dal titolo *“Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Allegato 2 - Modello 3D – Viste”* (ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato2).

Nella seguente immagine vengono rappresentati gli impianti descritti nella precedente tabella



LEGENDA			
	ID_VIP 7454 Progetto "Impianto ANaV San Giovanni in Fonte"		ID_VIP 4046 Parco eolico Cerignola Veneta Sud
	ID_VIP 7373 Impianto agrovoltaico Cerignola "I Pavoni"		E/CS/C514/1 Eolico esistente
	Area di analisi: 3 km intorno al progetto ANaV		RO8E1H2 Eolico esistente
			ID VIP 5870 Parco eolico Alpha 6

3 Punto 3: Beni culturali

Richiesta MiC

Mappa con l'ubicazione e il relativo elenco numerato dei beni culturali, dei siti di interesse storico-culturale e dei manufatti architettonici di particolare rilevanza storica (quand'anche non gravati da vincolo) ricadenti nell'area buffer dell'impianto.

A tal proposito si rileva che anche le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico sono vincolati in base all'art. 10 del D. Lgs n. 42/2004 s.m.i. e che particolare attenzione deve essere rivolta ai borghi o complessi storici ed agli immobili rurali di interesse storico, al fine di salvaguardarli, ai sensi di quanto disposto dal D.M. 6/10/2005 (rubricato come "Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione i criteri tecnico scientifici")

Di seguito si presenta un elenco numerato dei Beni culturali, dei siti di interesse storico-culturale e dei manufatti architettonici di particolare rilevanza storica (quand'anche non gravati da vincolo) ricadenti nell'area buffer dell'impianto ANaV.

N.	Nominativo	Tipologia
1	Masseria San Giovanni in Fonte	Bene architettonico
	Chiesa di san Giovanni in Zezza	Bene architettonico
2	Pozzo Terraneo	Borgo storico
	Masseria Pozzo Terragno	Bene architettonico
3	Masseria I Pavoni	Bene architettonico
4	Masseria Torricelli	Bene architettonico
5	Masseria La Vedova I	Bene archeologico
6	Masseria Graziani	Bene architettonico
7	Casino I Tre Perazzi	Bene architettonico
8	Casino Forcone di Grillo	Bene architettonico
9	Masseria Fontanella	Bene architettonico
10	Casino Forcone di Graziani	Bene architettonico
a	Masseria Incorvera	
b	Posta Incorvera	
c	Forcone di Porcelli	
d	Masseria Cenerata	
A	Braccio Cerignola-Ascoli Satriano	Bene archeologico
B	Tratturello Stornara-Montemilone	Bene archeologico
C	Tratturello Candela-Montegentile	Bene archeologico
D	Pozzo Terraneo (I-II-III-IV-V-VI-VII)	Bene archeologico
E	Canale Carrasso (I-II)	Bene archeologico
F	I Pavoni (III-IV-V-VI)	Bene archeologico
G	Masseria Coccia I	Bene archeologico
H	Masseria di Fontanafigura (I-II-III-IV)	Bene archeologico
I	Cafora Luigi II (Masseria Fontanafigura I per il PPTR)	Bene archeologico
L	Masseria Tozzi (I-II)	Bene archeologico
M	Masseria la Vedova (I-II)	Bene archeologico
N	Fontanella (I-II)	Bene archeologico

O	Posticciola	Bene archeologico
P	Perazzi	Bene archeologico
Q	San Giovanni in Fonte	Bene archeologico
R	Forcone Colucci	Bene archeologico

I beni elencati nella precedente tabella sono individuati nella tavola “Mappa dei beni culturali” presente nel documento *“Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Allegato 3 - Analisi strutturale paesaggistica”*²

² Nome file *ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato3*

4 Punto 4: Relazione paesaggistica integrativa – Progetto e IGM

Richiesta MiC

Relazione paesaggistica, ad integrazione di quella inviata, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005 punto 4 del relativo Allegato, con riferimento a interventi di grande impegno territoriale, corredata da tavola grafica con inserimento su base cartografica IGM in scala adeguata dell'impianto Agri-Naturalistico-Voltaico in oggetto e delle opere connesse, estesa all'areale di studio, in cui siano evidenziate:

- *Le caratteristiche morfologiche dei luoghi (linee di crinale, punti sommitali, luoghi panoramici naturali, linee di compluvio);*
- *La tessitura storica, sia vasta che minuta esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l'integrità di relazioni, storiche, visive simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, agrario, ecc.);*
- *La ricognizione dei nuclei antichi, abazie, masserie, chiese rurali, torri, campanili, croci viarie ed ulteriori elementi antropici puntuali di percezione visiva, con l'indicazione dei reciproci rapporti di visuale tra i detti beni;*
- *L'eventuale struttura periurbana diffusa o aggregazione lineare recente;*
- *Il rapporto che l'intervento instaura con le infrastrutture (es. tratturi, tracciati storici, antiche masserie) e le reti esistenti naturali e artificiali;*
- *L'individuazione di tutte le aree sottoposte a tutela ai sensi della parte II e della parte III del D. Lgs 42/2004, nonché le principali strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico considerato;*

Dall'allegato del DPCM 12.12.2005 si evidenziano le seguenti indicazioni:

"[...] 4. Documentazione relativa a tipologie di interventi od opere di grande impegno territoriale

4.1. Interventi e/o opere a carattere areale.

Si intendono ricompresi in questa categoria i sotto elencati interventi: [...]

- Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio; [...]

Questi interventi e/o opere caratterizzano e modificano vaste parti del territorio. Pertanto, gli elaborati dovranno curare, in particolare, le analisi relative al contesto paesaggistico, ed all'area in cui l'opera e/o l'intervento si colloca e che modifica e mostrare la coerenza delle soluzioni rispetto ad esso mediante:

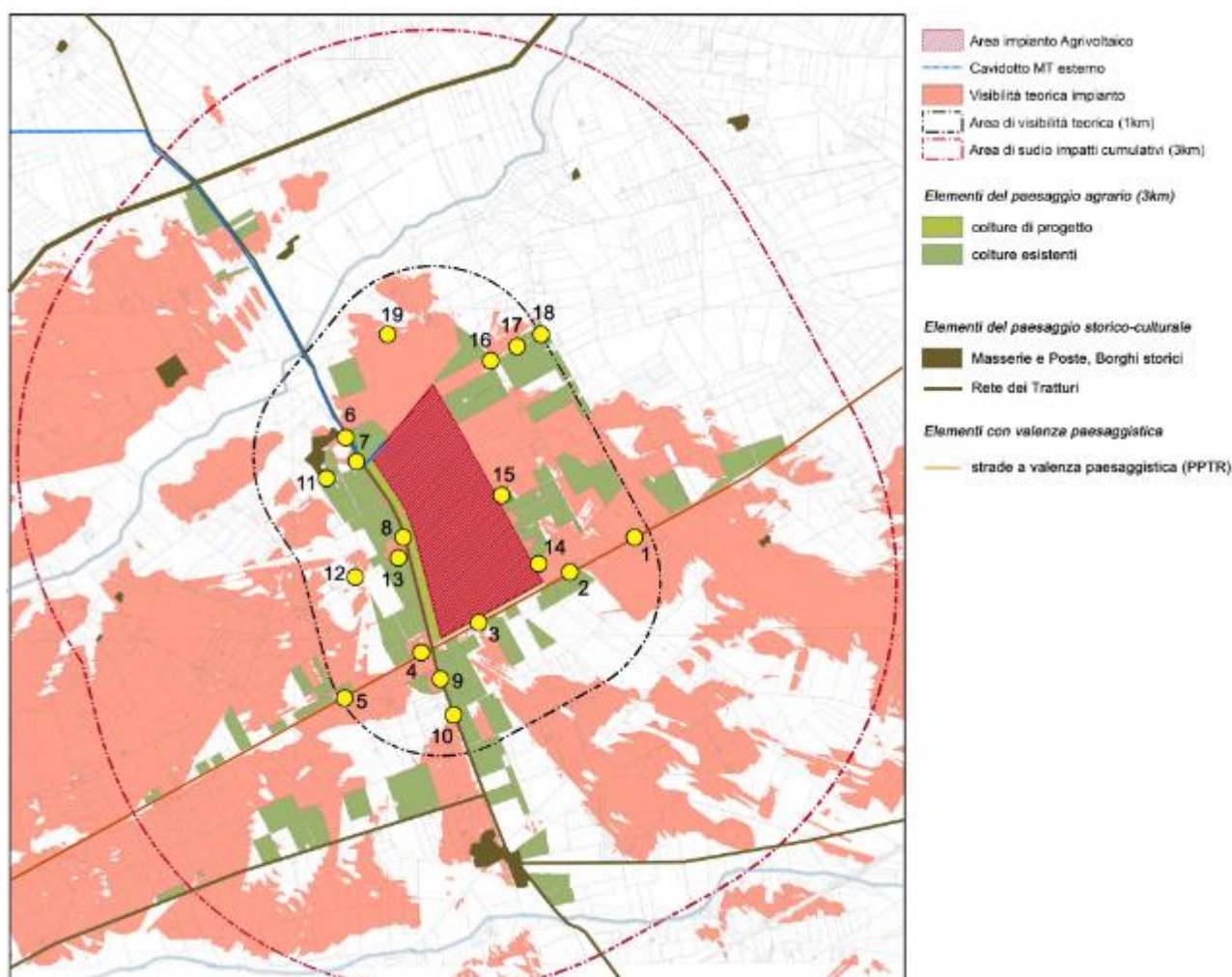
1. Planimetria in scala 1:5.000, 1:10.000, 1:25.000, scelta secondo la morfologia del contesto; con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento e foto panoramiche e dirette che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'opera e/o dell'intervento proposto con il contesto paesaggistico e con l'area di intervento [...]"

Di seguito si riporta la planimetria su base CTR, già depositata a suo tempo a corredo dell'istanza di VIA³, nella quale è stato inserito l'intervento proposto all'interno di un areale di 3 km di raggio (buffer previsto per lo studio degli impatti cumulativi secondo le indicazioni della Regione Puglia) e un altro areale di 1 km di raggio, distanza entro la quale il progetto è ragionevolmente visibile.

Nella stessa planimetria sono stati localizzati 19 coni ottici, scelti tra i luoghi più significativi (beni culturali, percorsi panoramici e luoghi di presenza umana stabile), dai quali sono state elaborate le viste panoramiche e le relative simulazioni dell'intervento proposto, ove esso risulti visibile o appena percepibile.

³ Nome file: Y1CRT40_RelazionePaesaggistica_26d

Tali coni ottici hanno dimostrato che oltre 1 km, qualora la visuale si mostri aperta e priva di ostacoli, l'intervento non è più percepibile.



Dall'allegato del DPCM 12.12.2005 si evidenzia la seguente indicazione:

"[...] 2. Rilievo fotografico degli skyline esistenti dai punti di intervisibilità, come indicati nella planimetria che evidenzia la morfologia naturale dei luoghi, il margine paesaggistico urbano o naturale a cui l'intervento si aggiunge o che forma, la struttura periurbana in cui eventualmente l'intervento si inserisce [...]"

Gli skyline del contesto paesaggistico esaminato sono caratterizzati principalmente dai Monti Dauni, invariante strutturale dell'ambito di paesaggio del Mosaico di Cerignola in cui l'intervento si inserisce. La visibilità di tale invariante è ben rappresentata dai coni ottici nn. 1, 2 e 3 a suo tempo elaborati, oltre che dal cono ottico 1 elaborato per le presenti integrazioni⁴ (dal quale i Monti Dauni sono appena percepibili). Va evidenziato che dalle viste 4 e 5 è appena percepibile il "gradone dell'altopiano garganico".

⁴ Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 1 - Schede impatto visivo - Fotoinserimenti**

Come ben specificato nella Relazione paesaggistica a suo tempo elaborata allegata all'istanza di VIA, il progetto ANaV è coerente con gli obiettivi paesaggistici specifici per il Tavoliere - qualora pertinenti con l'iniziativa stessa -, in quanto è un progetto che tutela, implementandoli, gli assetti naturali senza impermeabilizzare o occupare suolo agricolo. Inoltre insedia un'agricoltura non idroesigente, aumenta la connettività e biodiversità, non frammenta il territorio salvaguardando il mosaico culturale e valorizza le infrastrutture storiche (si veda a tal proposito il successivo punto 3).

Il progetto ANaV, nello specifico, salvaguarda le figure territoriali dell'ambito con particolare riferimento al mosaico agrario, in quanto si localizza in un unico grande lotto nel quale va ad implementare le colture già esistenti (seminativo, asparago, carciofo) inserendo vigneti, frutteti ed uliveti con una *texture* agraria che riprende i segni ordinatori esistenti e ricalca quelli presenti dall'altro lato della SP 83 (Tratturello Stornara-Montemilone), lungo la quale si attesta.

Per quanto riguarda gli orizzonti visuali, il progetto ANaV, affiancando per un breve tratto la SP95, strada con valenza paesaggistica, diminuisce in modo molto limitato la percezione della catena dei Monti Dauni (procedendo verso est) e del Costone garganico (procedendo verso ovest in direzione Cerignola): trattasi di orizzonti visivi distanti dal progetto circa 35 km, i primi, e 50 km il secondo, percepibili sullo sfondo delle visuali lungo la SP 95 in prossimità dell'area di indagine. Queste distanze fanno sì che tali riferimenti visivi siano già facilmente interferiti dalle colture presenti in abbondanza lungo tutto il percorso della SP 95 (lungo 34 km); allo stesso modo, dunque, le colture di progetto, posizionate lungo le fasce perimetrali dell'impianto agrovoltaico per il suo migliore inserimento nel paesaggio, "interferiscono" con tali orizzonti visivi. Ad ogni modo, come dimostrato attraverso le simulazioni fotografiche di cui ai coni ottici sopra elencati, il progetto (che conta un'altezza massima sia dei pannelli fotovoltaici che delle colture che li circondano di 4,30 m circa) interferisce con gli orizzonti sopra citati per circa solo il 4% dell'intera lunghezza della SP 95.

Si consideri, inoltre, che la SP 95 si configura sì come una strada a valenza paesaggistica per le visuali che da essa si possono cogliere, ma non presenta lungo il suo percorso luoghi di sosta e percorsi ciclo-pedonali: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati.

Dall'allegato del DPCM 12.12.2005 si evidenzia la seguente indicazione:

"[...] 3. *Cartografia in scala 1:5.000 1:10.000 1:25.000 che evidenzia*

- "[...] *le caratteristiche morfologiche dei luoghi (linee di crinale, punti sommitali, luoghi panoramici naturali, linee di compluvio)* (Fonte: Richiesta di integrazioni documentali da parte del MiC)

Le caratteristiche morfologiche dei luoghi sono evidenziate nelle tavole "Struttura geomorfologica - Area di impianto" e "Struttura geomorfologica - Interferenze con cavidotto" presenti nel documento "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex - Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 4 - PPTR su base IGM**"⁵. Si può notare come il contesto non presenti caratteristiche morfologiche accentuate, data la struttura pianeggiante

⁵ Nome file *ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato4*

dell'ambito. Non si rinvencono, infatti, luoghi panoramici naturali o punti sommitali, entro il raggio di 3 km dall'intervento, tali da costituire belvederi dai quali osservare il paesaggio circostante e poter valutare la visibilità dell'intervento proposto.

Dall'allegato del DPCM 12.12.2005 si evidenzia la seguente indicazione:

"[...]

- *"la tessitura storica, sia vasta che minuta esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l'integrità di relazioni, storiche, visive simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, ecc.), [...]"*;

Con riferimento alle tavole "Tessitura storica – sistema pastorale" e "Tessitura storica – sistema agrario" presenti nel documento "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 3 - Analisi strutturale paesaggistica**"⁶, è possibile identificare, nel contesto paesaggistico dell'ambito di intervento, il sistema di paesaggio storico pastorale e il sistema di paesaggio rurale, interconnessi tra loro.

Il primo, in particolare, è costituito dagli assi tratturali e dalle poste e masserie che si localizzano lungo tali assi. La principale, collocata nelle vicinanze dell'intervento, è la Masseria San Giovanni che, tuttavia, non viene interferita né fisicamente né visivamente dall'impianto in progetto.

Il secondo sistema di paesaggio di riferimento è quello agricolo, rappresentato dalla morfotipologia vigneto/oliveto/frutteto (ripresa anche dalle fasce perimetrali del progetto) e seminativo a trama fitta, come descritto dal PPTR della Puglia.

Non è presente un disegno paesaggistico di tipo urbano, in quanto l'edificato è rappresentato da masserie isolate e da edifici residenziali sparsi.

Richiesta MiC

"la ricognizione dei nuclei antichi, abbazie, masserie, chiese rurali, torri, campanili, croci viarie, ed ulteriori elementi antropici puntuali di percezione visiva, con l'indicazione dei reciproci rapporti di visuale tra i detti beni, (Fonte: Richiesta di integrazioni documentali da parte del MiC)".

Nella tavola "Ricognizione elementi antropici storici puntuali" presente nel documento "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - **Allegato 3 - Analisi strutturale paesaggistica**"⁷, sono stati evidenziati gli elementi sopra citati. Tali elementi sono presenti anche nelle tavole "PPTR - Ambiti Paesaggistici Figure Territoriali interessate - Aree a rischio archeologico" presenti nel documento "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale

⁶ Nome file ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato3

⁷ Nome file ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato3

*Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Allegato 4 - PPTR su base IGM*⁸..

La tavola “Ricognizione elementi antropici storici puntuali”⁹ evidenzia, anche attraverso alcune sezioni territoriali, che non sono presenti reciproci rapporti di visuale tra i beni cartografati a causa della distanza tra i beni stessi e della morfologia pianeggiante del contesto in cui le colture esistenti si frappongono tra gli elementi evidenziati, così come le colture previste dal progetto.

Richiesta MiC

“l'eventuale struttura periurbana diffusa o aggregazione lineare recente; il rapporto che l'opera e/o l'intervento instaura con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali”.

Trovandosi il progetto in ambito agricolo, non è presente una struttura periurbana ma solo case sparse e masserie.

Il recupero e la valorizzazione della rete tratturale si configurano come azioni che concorrono trasversalmente ad alcuni dei progetti territoriali e a diversi obiettivi generali e specifici indicati dallo scenario del PPTR, quali:

- i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
- la rete ecologica regionale;
- il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;

La riqualificazione dei tratturi in chiave polifunzionale prevede la concorrenza di obiettivi che non sono solo quelli di natura ambientale, perché possono assumere rilevanza anche azioni legate agli aspetti storici, paesaggistici, fruitivi e di mobilità dolce; il sistema dei tratturi si determina come riferimento ineludibile della trama delle *greenways* regionali, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio.

Come ampiamente descritto nella Relazione paesaggistica a suo tempo elaborata allegata all'istanza di VIA, il progetto ANaV intende valorizzare la fascia di rispetto del tratturo, specificata dal PPTR con una larghezza di 30 m, quale segno territoriale a valenza paesaggistica con l'obiettivo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi del “Progetto Pilota del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - Schema di Piano Operativo Integrato n. 10 del PTCP di Foggia”, attraverso la *salvaguardia della continuità*, della *fruibilità del percorso* e della *leggibilità del tracciato*, in coerenza, quindi, con quanto indicato dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione e con le norme del PPTR.

Con riferimento alla tavola “Ricognizione elementi antropici storici puntuali”¹⁰, nella fascia di *buffer* di larghezza 100 m dal *Regio Trattarello Stornara-Montemilone* (SP83) prevista dal RR 30 dicembre 2010, n. 24 recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti FER, il progetto propone di realizzare a partire dall'impianto a carattere agri-voltaico:

⁸ Nome file *ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato4*

⁹ Nome file *ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato3*

¹⁰ Nome file *ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato3*

- una fascia di circa 10m in corrispondenza della recinzione dell'impianto nella quale realizzare una siepe mista;
- una fascia di circa 60m nella quale realizzare frutteti, vigneti e oliveti riproducendo la trama degli impianti presenti dall'altro lato della SP83, con sesto d'impianto quadrato 4x4;
- una fascia di larghezza 30m nella quale sviluppare l'*habitat 6220* (Prati aridi mediterranei) caratteristico degli ambiti tratturali.

In corrispondenza della S.P. 95 indicata dal PPTR quale "strada a valenza paesaggistica" (lato sud) il progetto prevede una fascia di rispetto di 30m costituiti, a partire dal ciglio stradale, da:

- una fascia di larghezza 10m nella quale sviluppare l'*habitat 6220* (Prati aridi mediterranei);
- una fascia di circa 12m nella quale realizzare un oliveto, con sesto d'impianto a quinquonce 6x6 m,
- una fascia di circa 8m in corrispondenza della recinzione dell'impianto dove realizzare una siepe mista.

La coltivazione di ulivi caratterizza gran parte del paesaggio presente lungo la strada provinciale e la loro riproposizione lungo il lato sud dell'area di progetto permette di mitigare la presenza dell'impianto ANaV.

Ugualmente, in corrispondenza della strada comunale, presente sul lato est, e della strada interpodereale a nord si prevede una fascia di rispetto di 10m nella quale riprendere la siepe mista e l'*habitat 6220* (Prati aridi mediterranei) presente nelle vicinanze.

Richiesta MiC

"l'individuazione di tutte le aree sottoposte a tutela ai sensi della parte II e della parte III del D.Lgs 42/2004, nonché le principali strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico considerato"

Le aree tutelate ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004 sono già evidenziate nelle tavole citate nei punti precedenti.

Nell'area buffer dell'impianto (3 km), come anche oltre, non sono presenti beni paesaggistici di cui alla parte III del D. Lgs 42/2004.

Dall'allegato del DPCM 12.12.2005 si evidenzia la seguente indicazione:

"[...] 4. Documentazione di progetto e/o fotografica delle soluzioni adottate per interventi analoghi nelle stesse zone, o in altri casi significativi realizzati in aree morfologiche o d'uso del suolo simili.

5. Simulazione dettagliata delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico. La proposta progettuale dovrà motivare le scelte localizzative e dimensionali in relazione alle alternative praticabili [...]"

La Relazione paesaggistica allegata all'istanza di VIA ha predisposto 19 coni ottici fotografici, scelti tra i luoghi maggiormente significativi nell'intorno del progetto, dai quali verificare la visibilità del progetto. Da 7 di questi coni ottici l'intervento è visibile, da 4 esso è appena percepibile e dai restanti 8 il progetto non è visibile (per un opportuno approfondimento si rimanda alla Relazione Paesaggistica).

Le presenti integrazioni presentano l'elaborazione di ulteriori 6 punti fotografici (coni ottici) dai quali verificare l'intervento proposto e il cumulo con altri interventi autorizzati nell'intorno. Per un approfondimento si vedano le tavole presenti nel documento "Allegato 1 - Schede impatto visivo – Fotoinserimenti"¹¹.

Come già evidenziato nella Relazione paesaggistica a suo tempo elaborata dai coni ottici in cui l'intervento è visibile si possono solo osservare le fasce colturali poste affianco della SP 83 e SP 95 (i pannelli fotovoltaici si possono scorgere, limitatamente, solo provenendo da est lungo la SP 95).

Mentre dai coni ottici più lontani l'intervento non è più visibile.

Per quanto riguarda le indicazioni precedentemente riportate contenute nell'allegato del DPCM 12.12.2005 segnatamente "[...] *La proposta progettuale dovrà motivare le scelte localizzative e dimensionali in relazione alle alternative praticabili [...]*", nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato affrontato il tema delle alternative e dell'opzione "0" e di seguito si riportano alcune parti significative.

Dal Capitolo 8 del SIA *LE ALTERNATIVE DI PROGETTO e OPZIONE "0"* si legge.

"[...] Dal punto di vista generale i criteri adottati per la scelta del sito ottimale del sito di progetto sono di seguito descritti:

- disponibilità del terreno;*
- dimensione dell'area adatta all'impianto agrovoltaico;*
- omogenee tipologie produttive agricole;*
- area morfologicamente pianeggiante;*
- integrità della trama e i mosaici culturali;*
- precedenti modificazioni del sito;*
- assenza di vincoli e di componenti culturali e insediative (e loro fasce di rispetto).*

In particolare nella Reazione Paesaggistica (allegata al progetto) sono state descritte le motivazioni per la scelta del sito basate sulla lettura "strutturale" paesaggistica che di seguito vengono in sintesi riportate.

"[...] La scelta localizzativa del sito dell'impianto, stante la notevole dimensione spaziale di circa 162,77 ha, è stata individuata sulla base di un'attenta analisi dei caratteri geografici costituenti la trama agraria, soprattutto dal punto di vista della dimensione dei lotti e della diversità/unitarietà delle coltivazioni.

Il territorio vasto di Cerignola è attualmente caratterizzato da un'articolatissima parcellizzazione agraria all'interno della quale il sito prescelto si pone come elemento peculiare per la sua vasta dimensione unitaria. Infatti nel contesto geografico vasto l'area agricola individuata si rappresenta molto bene per l'unitarietà del disegno spaziale e per l'omogeneità delle coltivazioni, come da immagine successiva.

L'ampia dimensione e la sua omogeneità [...] è frutto anche dell'utilizzo avvenuto durante la Seconda guerra mondiale (dal 1943 fino alla fine della guerra) come aeroporto militare degli americani USAAF, che ha lasciato ancora oggi un'impronta riconoscibile [...]

¹¹ Nome file: ID_VIP7454_Doc_Integrativa_Allegato1

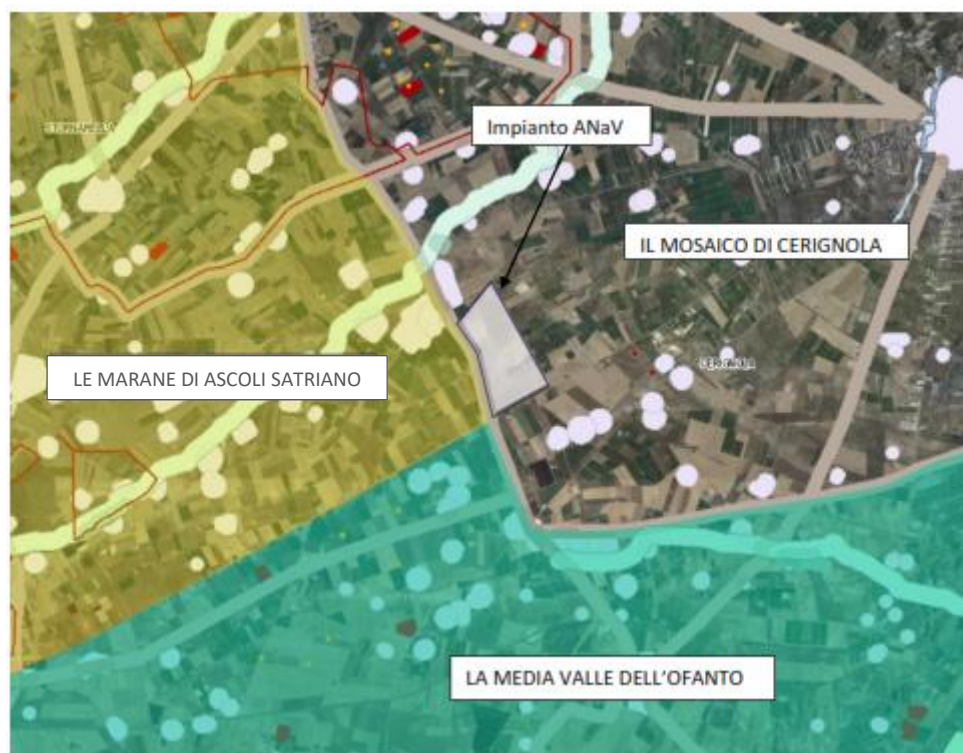
5 Punto 5: Coerenza del Progetto proposto con il PPTR Puglia

Richiesta MiC

Con riferimento alla coerenza del Progetto proposto con il PPTR Puglia, che vengano integrate:

- la valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto proposto rispetto all' Ambito di Paesaggio dell'Ofanto prossimo all'intervento;
- le analisi e le valutazioni della compatibilità paesaggistica con riferimento anche alle figure territoriali interessate: "Le Marane di Ascoli Satriano" nell' Ambito di paesaggio del "Tavoliere" e della "Media valle dell'Ofanto" nell' Ambito di Paesaggio dell'Ofanto;
- la valutazione di coerenza, ed eventuale interferenza, rispetto ai Progetti strategici di interesse regionale: Rete Ecologica regionale- Patto Citta-campagna- Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

Nella seguente immagine sono state identificate le **figure territoriali** su base cartografica delle Aree non idonee e degli impianti FER (DGR 2122).



Il progetto è localizzato sul confine meridionale dell'ambito n. 3 "Tavoliere", in particolare:

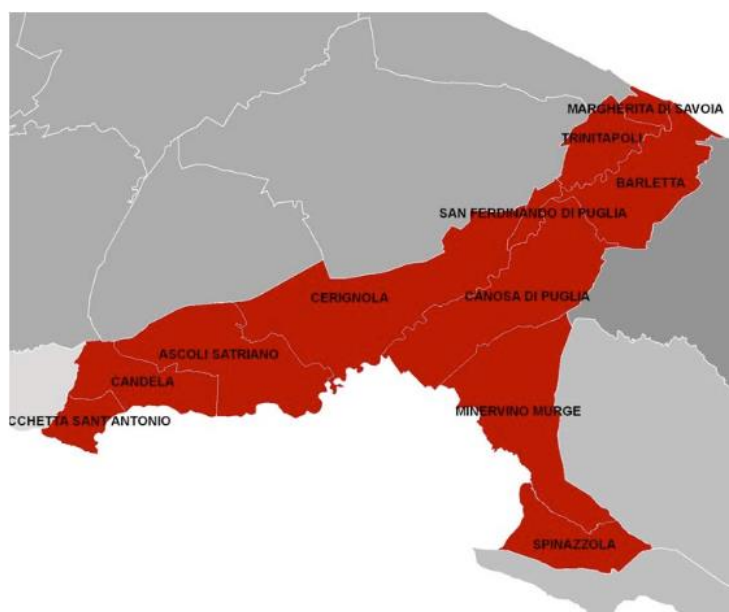
- ricade di fatto nella **figura territoriale n. 3.3 "Il Mosaico di Cerignola"**;
- confina a ovest con la **figura territoriale 3.6 "Le Marane di Ascoli Satriano"**.

Il progetto inoltre è prossimo verso sud all'Ambito di Paesaggio n. 4 "Ofanto", in particolare alla **figura territoriale 4.2 "Media valle dell'Ofanto"**.

Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni
		3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto
		4.2 La media Valle dell'Ofanto
		4.3 La valle del torrente Locone

➤ **L'Ambito di Paesaggio dell'Ofanto.**

Di seguito si propone una disamina degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ofanto, a partire dagli obiettivi di Piano, in particolare per quanto riguarda gli aspetti connessi alle energie rinnovabili e, di conseguenza, al progetto in esame.



- *Descrizione dell'Ambito di paesaggio*

L'Ofanto attraversa - nel suo corso inferiore - il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Unico vero fiume della Puglia, esso rappresenta al tempo stesso un elemento di connessione storico ed ecologico tra l'interno e la costa e un confine tra due territori completamente diversi, due puglie: la Capitanata e l'Altopiano delle Murge. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di morbidi terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e verso la foce.

All'arrivo nella regione, il fiume mostra la sua parte più antropizzata rispetto ai contesti più naturali e boscosi del tratto lucano. Le zone più interne del bacino, tuttavia, conservano, rispetto al tratto terminale, un aspetto di maggiore naturalità a causa di forme di agricoltura meno intensiva e alla mancanza di pesanti opere di regimazione delle acque che permettono un percorso del fiume meandriforme e la formazione di ampie aree naturali perfluviali.

Le due sponde risultano asimmetriche rispetto alle relazioni con i paesaggi limitrofi, la destra idrografica coincide con l'innalzamento dell'altopiano murgiano dove si colloca, su un'altura a guado del fiume, la città di Canosa, mentre la sinistra idrografica sconfinava con la piana del Tavoliere, dove il paesaggio agricolo si articola nel mosaico di vigneti e oliveti sui quali spicca la città di Cerignola.

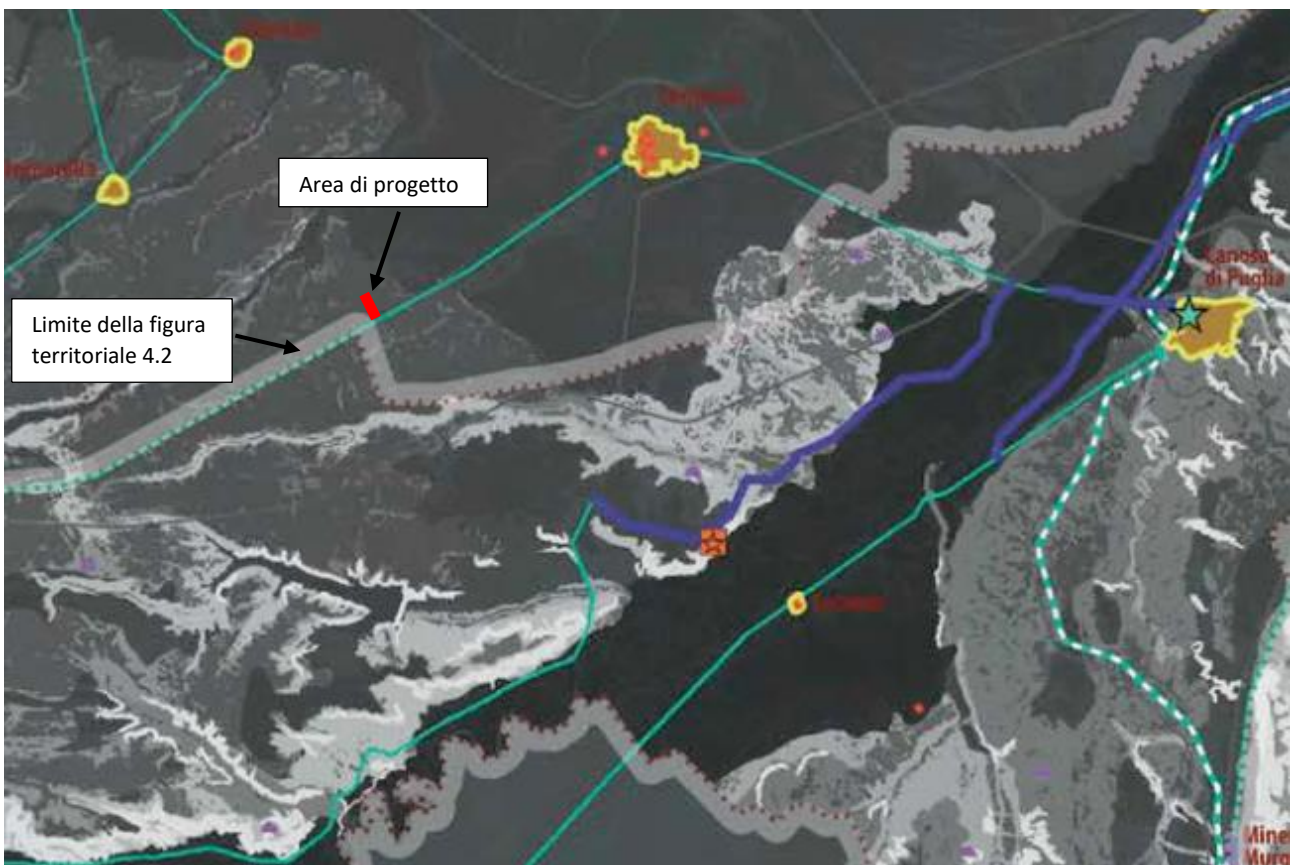
I centri principali si collocano su rilievi più o meno decisi, strategicamente al confine fra due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei "centri-cerniera" (Spinazzola sul Basentello, Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto), che, aggrappati all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito.

Un altro sistema insediativo, secondario rispetto alle polarità urbane, è dato dal sistema dei borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudio (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli), che a differenza dei primi, si sviluppano nella piana agricola lungo la viabilità che percorre la valle a destra e a sinistra del fiume.

Si distinguono le seguenti figure paesaggistiche:

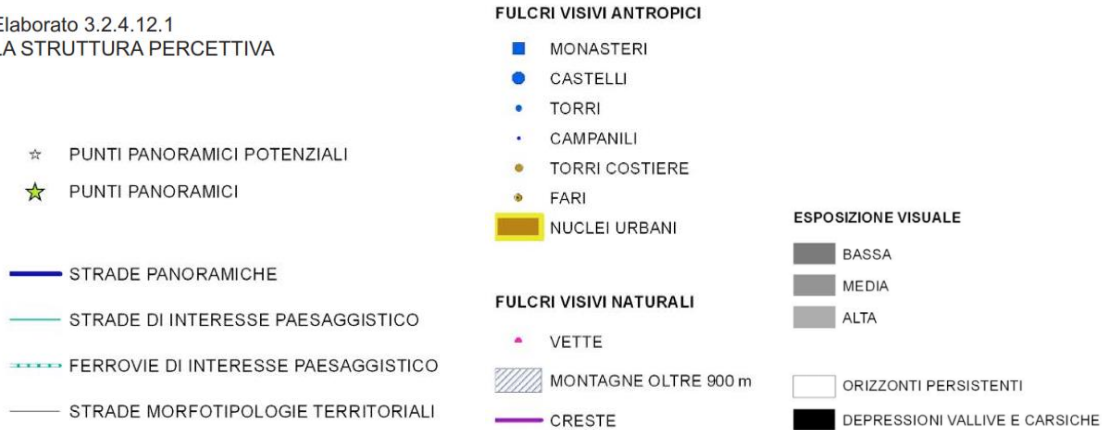
- 4.1. La bassa valle dell'Ofanto
- 4.2. La media valle dell'Ofanto
- 4.3. La valle del torrente Locone

➤ *La struttura percettiva*



TOZZI Green
Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
INTEGRAZIONI

Elaborato 3.2.4.12.1
LA STRUTTURA PERCETTIVA



L'area di progetto si posiziona in un ampio territorio caratterizzato da una media esposizione visuale, lontana da orizzonti persistenti.

La relazione paesaggistica allegata all'istanza di VIA ha dimostrato che il progetto è visibile solo nell'immediato intorno.

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ofanto e la coerenza del progetto ANaV

	Normativa d'uso		Progetto ANaV Compatibilità paesaggistica
	Indirizzi	Direttive	
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche Obiettivo generale: 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici			Compatibile La Relazione idraulica e la Relazione idrogeologica elaborate per il progetto, dimostrano che l'impianto in progetto non ha interazioni con l'idrologia superficiale della zona, risultando quindi compatibile con l'assetto idrogeologico del territorio.
1.3 Garantire la sicurezza drogeomorfologica del territorio, tutelando e specificità degli assetti naturali.	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dell'Ofanto e dei suoi affluenti e dei canali di bonifica;	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano adeguati interventi di manutenzione ... del reticolo idrografico ...; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali; - ...; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo ...; - favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali...; 	Compatibile Le opere in esame (impianto fotovoltaico, cavidotto di collegamento alla Sottostazione Elettrica e Sottostazione Elettrica) rimangono ben al di fuori delle fasce di pertinenza fluviale (75 m in destra e sinistra dell'asta fluviale). Solo il cavidotto di collegamento interseca in alcuni punti le aste fluviali, ma sempre in corrispondenza di strade esistenti.
	garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva...; 	Compatibile Il progetto genera numerosi vantaggi di natura agronomica, tra i quali: <ul style="list-style-type: none"> - Una migliore organizzazione del sistema colturale, in condizioni di agricoltura biologica certificata, che include una rotazione comprendente colture poliennali, cereali e leguminose;

			- Il mantenimento della fertilità naturale del terreno grazie alle rotazioni colturali e all'inserimento delle fasce di colture mellifere che hanno anche funzione biocida e rinettante sulla microfauna patogena del terreno
1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto ...; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.	Compatibile Il progetto prevede un sistema colturale in coerenza con quello esistente. Ad oggi l'approvvigionamento idrico ad uso agricolo avviene attingendo da pozzi autorizzati (normativa vigente in materia) in quanto i terreni dell'area non sono serviti da irrigazione da parte del Consorzio di Bonifica di Capitanata.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali Obiettivo generale: 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio			Compatibile Il progetto prevede di utilizzare un'ampia superficie posta sulla fascia laterale dell'impianto per valorizzare il tratturo esistente, ottimizzare l'inserimento dell'iniziativa nel territorio e sviluppare l'habitat naturale della zona: 6220 "prati aridi mediterranei" già presente nei dintorni. Si tratta di un ambiente seminaturale, residuale rispetto a precedenti impieghi agricoli o derivante da attività di pascolo rado.
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di	salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative...; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;	Compatibile Il progetto prevede di utilizzare un'ampia superficie posta sulla fascia laterale dell'impianto per valorizzare il tratturo esistente, ottimizzare l'inserimento dell'iniziativa nel territorio e sviluppare l'habitat naturale della zona: 6220 "prati aridi mediterranei" già presente nei dintorni, condizione questa che non solo non compromette la funzionalità della

<p>frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.</p>			<p>rete ecologica ma incrementa la biodiversità</p>
<p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi</p>	<p>salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.</p>	<p>individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>Compatibile Il progetto essendo anche di tipo agrovoltaico oltre che con contenuto naturalistici persegue l'obiettivo di incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali [...] e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente.</p>
<p>A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali Obiettivo generale: 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p>			<p>Compatibile Il progetto salvaguarda l'integrità della trama del territorio in cui si va ad installare (si veda Relazione Paesaggistica). Inoltre, l'ampia superficie posta sulla fascia laterale dell'impianto al confine con il tratturo esistente genera una riqualificazione e una valorizzazione della viabilità storica ricreando un paesaggio tradizionale per una lunghezza di circa 1,6 km. La valorizzazione della fascia di rispetto del tratturo è coerente con gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato (in coerenza con le Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione, le norme del PPTR, nonché con il Regolamento Regionale 24/2010).</p>

<p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico perifluviale che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto alternato al frutteto e all'oliveto;(ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici. 	<p>Compatibile Il progetto è coerente con gli strumenti di pianificazione e con gli obiettivi dell'Ambito paesaggistico del Tavoliere. Le coltivazioni previste sono in coerenza anche con gli indirizzi e le direttive dell'Ambito di paesaggio dell'Ofanto.</p>
<p>3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<p>conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano l'edilizia rurale storica con particolare riguardo alle masserie del medio corso in riva destra al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica; 	<p>Compatibile Il progetto è coerente con gli strumenti di pianificazione e con gli obiettivi dell'Ambito paesaggistico del Tavoliere. Le coltivazioni previste sono in coerenza anche con gli indirizzi e le direttive dell'Ambito di paesaggio dell'Ofanto.</p>
<p>A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani</p>			<p>Il progetto non interessa paesaggi urbani</p>
<p>A.3.3 le componenti visivo percettive Obiettivo generale: 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 7 Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia;</p>			
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito (descritte nella sezione B.2 della scheda), in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti [...] 	<p>Compatibile La Relazione paesaggistica ha dimostrato che il progetto non compromette le componenti e le relazioni caratterizzanti la struttura della figura territoriale; infatti la creazione della fascia di vegetazione lungo il tratturo e lungo la SP95 oltre a mitigare la vista dell'impianto rigenerare una relazione funzionale, storica, visiva, culturale, simbolica ed ecologica tra il</p>

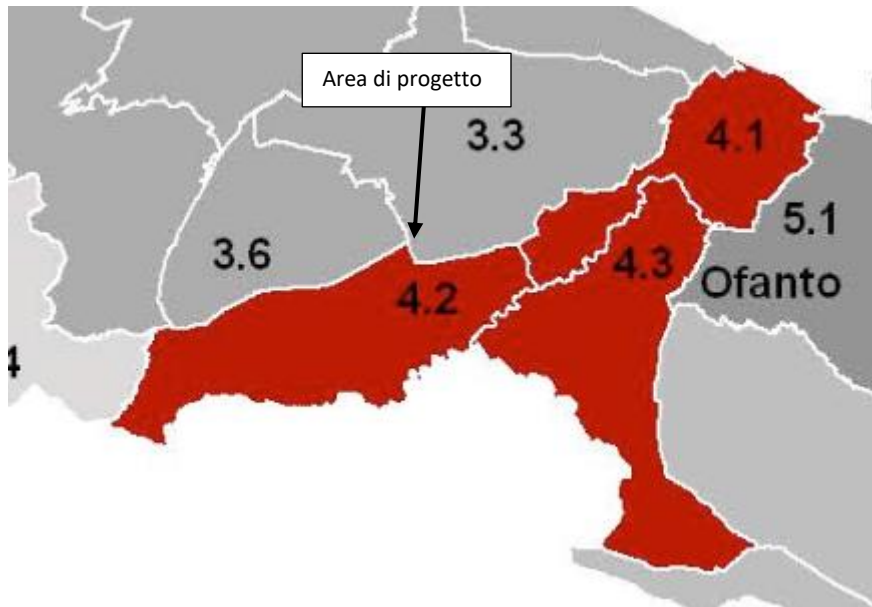
			percorso del tratturo e il territorio che lo circonda.
7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.5 della scheda);	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; 	Compatibile la Relazione Paesaggistica, inoltre, ha dimostrato che il progetto non altera il profilo degli orizzonti persistenti né interferisce con i quadri delle visuali panoramiche.
<p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)</p>	salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", [...]; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; 	Compatibile Il progetto si situa in un ambito pianeggiante e non interferisce con i con visuali di belvedere panoramici naturali o di insediamenti urbani o di beni architettonico e culturale posti in posizione orografica privilegiata.
<p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le</p>	salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	<ul style="list-style-type: none"> - implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR [...]; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, 	Compatibile Il progetto si situa in un ambito pianeggiante e non compromette le visuali panoramiche.

<p>ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale.</p>		<p>barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito [...] 	
<p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11.Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - [...] 	<p>Compatibile</p> <p>Il progetto non si posiziona nell'intorno del centro abitato, esso si situa in un ambito pianeggiante e, vista la distanza, non interferisce con il fronte urbano.</p> <p>Rispetto agli edifici presenti lungo la SP95 il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione costituita da una siepe nell'immediato intorno all'impianto e da una fascia a uliveto che riprende il paesaggio che caratterizza detta viabilità.</p>

- **Le figure territoriali: “Le Marane di Ascoli Satriano” nell’Ambito di paesaggio del “Tavoliere” e della “Media valle dell’Ofanto” nell’Ambito di Paesaggio dell’Ofanto;**

Figura Territoriale 4.2: LA MEDIA VALLE DELL’OFANTO

L’area di progetto confina nell’angolo sud-ovest con la figura territoriale della Media valle dell’Ofanto (4.2).



Descrizione strutturale

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme rispetto all’area a valle; infatti a valle si apre a destra con il versante degradante che si allontana dal fiume, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a sfiorare le anse fluviali. Da qui domina la valle l’Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall’Appennino al mare, mentre la mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il tratto di fiume in corrispondenza di Ripalta rappresenta, inoltre, uno dei tratti di maggiore valore naturalistico dell’intero ambito per la presenza, sulla sinistra idrografica, di significative formazioni forestali mature e per caratteristiche di naturalità non presenti altrove.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola, che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica, come il Villaggio Moscatella, e le case della riforma agraria distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente e non sempre riuscita di politiche di valorizzazione dell’agricoltura e del mondo rurale.

Nel tratto pugliese più interno il fiume segna il confine con la Basilicata, e perde i caratteri dell’agricoltura intensiva, per acquisire le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

La valle dell’Ofanto in questo punto si caratterizza per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, non tanto elementi fisici caratterizzanti la trama agraria, quanto fasce di vegetazione lungo i corsi d’acqua e il reticolo idrografico minore. Qui la struttura rurale è stata fortemente modificata tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra dai progetti e interventi di Afan de Rivera (1834), da quelli dalla bonifica integrale dell’Opera

Nazionale Combattenti (ONC), e dai sistemi irrigui e dagli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della Riforma fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica).

Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale

Il presidio insediativo di lunga durata del territorio aperto, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate od introdotte dalle strutture della Riforma. Avanza la monocoltura, e nell'alveo dell'Ofanto le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura.

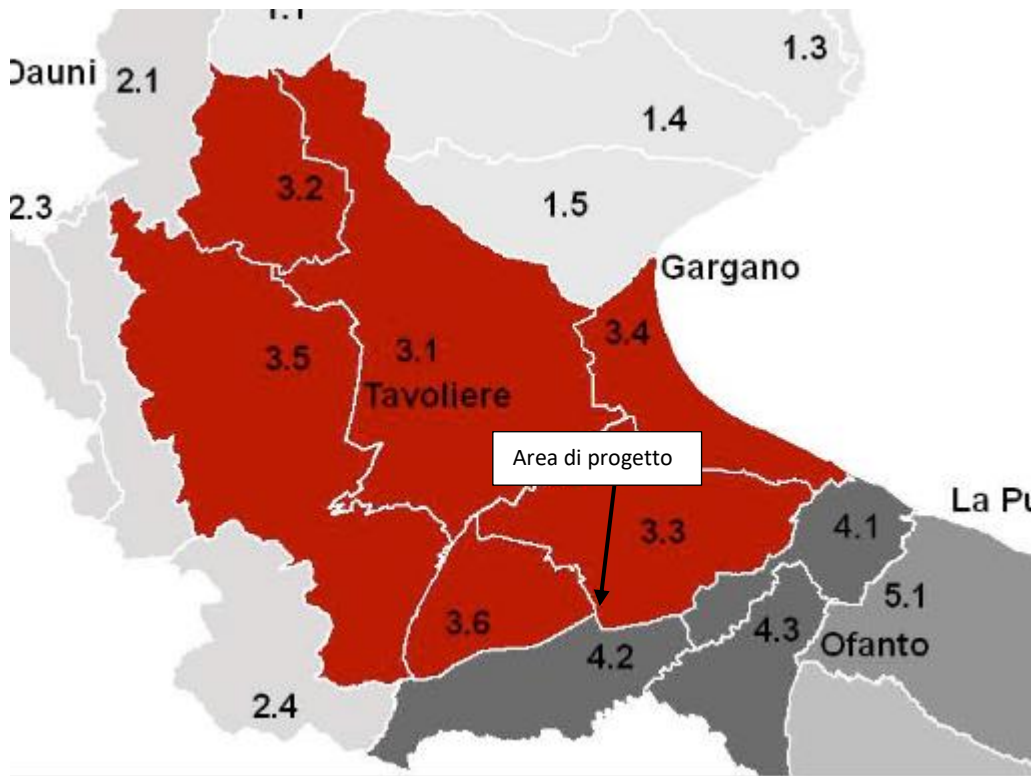
Invarianti strutturali / criticità della figura territoriale della Media valle dell'Ofanto e il progetto ANaV

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO)			Progetto ANaV Coerenza invarianti strutturali
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali La riproducibilità dell'invariante è garantita da:	
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici della media valle dell'Ofanto costituito dalle ripe di erosione e dai calanchi che si attestano sulla riva sinistra del fiume. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.</p>	<p>Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare eolico e fotovoltaico; Instabilità dei versanti;</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>	<p>Non interferenza il progetto non interferisce con i lineamenti morfologici principali riferimenti visivi della figura territoriale.</p>
<p>Il sistema idrografico del medio corso dell'Ofanto, costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dall'asta fluviale principale, ad andamento prevalentemente meandriforme; - dalle marane dell'alto Tavoliere che rappresentano i suoi affluenti sulla riva sinistra; - dalla fitta rete di drenaggio della piana che ricalca la maglia regolare delle coltivazioni perfluviali; <p>L' Ofanto rappresenta la principale asta fluviale della regione e la principale rete di connessione</p>	<p>Occupazione antropica delle aree golenali; Interventi di regimazione dei flussi torrentizi degli affluenti dell'Ofanto come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico;</p>	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>	<p>Non interferenza il progetto non interferisce con l'integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto. La ricostruzione di un brano di habitat può essere considerata come "luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico".</p>

<p>ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;</p>			
<p>Il sistema agro-ambientale caratterizzato da: - la fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che occupa la valle e i lievi pendii che la delimitano; - i seminativi dell'alto Tavoliere che si espandono fino alla valle; - le aree residuali di naturalità perifluviali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale; - Utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni); - Tendenza alla monocultura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato; - scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio della coltivazione agricola intensiva. 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana e dei relitti di paesaggio fluviale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; - impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici e la tendenza alla monocultura del vigneto; - impedendo l'occupazione agricola intensiva e antropica delle aree golenali. 	<p>Coerenza Il progetto è coerente con il mosaico agrario dell'ambito di intervento. Le pratiche agricole previste non sono di tipo intensivo, sono in continuità con le la produzione biologica esistente e certificata. La fascia esterna all'impianto prevede l'impianto di vigneto, frutteto e uliveto in coerenza con il territorio limitrofo.</p>
<p>Il sistema delle masserie storiche della valle dell'Ofanto, legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche [...]; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume;</p>	<p>Non interferenza Il progetto non interferisce con il sistema delle masserie storiche della valle dell'Ofanto</p>
<p>La struttura insediativi rurale dell'Ente Riforma costituita: dai borghi, dalla scacchiera delle divisioni fondiariae e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma; che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area.</p>	<p>Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; Alterazione della struttura morfologica originaria con inspessimenti e densificazioni edilizie incongrue;</p>	<p>Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (poderi, borghi).</p>	<p>Non interferenza Il progetto non interferisce con strutture o tracce di insediamenti storici essendo stato il sito rimaneggiato negli anni della seconda guerra mondiale per diventare una pista di atterraggio della flotta americana. Quest'uso è ancora visibile per la diversa forma dell'ambito rispetto alla trama agraria locale.</p>

Figura Territoriale 3.6: LE MARANE DI ASCOLI SATRIANO

La seguente figura evidenzia che l'area di progetto confina a ovest con la figura territoriale delle Marane di Ascoli Satriano.



Descrizione strutturale

La figura è caratterizzata dal sistema delle marane, piccoli collettori di acque freatiche tipici dell'Alto Tavoliere, che solcano a ventaglio la serra di Ascoli Satriano. Esse sono caratterizzate dalla presenza di piccoli ristagni d'acqua, luogo di microhabitat umidi di grande valore naturalistico.

L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura, da dove domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle. Tra Ascoli Satriano e Candela i salti di quota e le scarpate delimitano una valle che cinge la figura verso sud est fino alla valle dell'Ofanto. Il paesaggio è fortemente segnato dalle strutture della Riforma e da importanti sistemazioni idrauliche.

Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale

Il sistema delle marane e il territorio di afferenza presenta notevoli casi di criticità dovuti all'azione antropica attorno ai centri maggiori, all'abbandono delle campagne e in special modo all'abbandono (che dura da anni) di gran parte delle strutture della Riforma agraria (edifici rurali, canali artificiali ecc.).

Invarianti strutturali / criticità della figura territoriale delle Marane di Ascoli Satriano e il progetto ANaV

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LE MARANE DI ASCOLI SATRIANO)			<i>Progetto ANaV</i> <i>Coerenza invarianti strutturali</i>
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali La riproducibilità dell'invariante è garantita da:	
Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'Alto Tavoliere, costituito da una successione di rilievi collinari dai profili arrotondati che si alternano a vallate ampie e poco profonde modellate dai torrenti che discendono i Monti Dauni. Questi elementi, insieme ai rilievi dell'Appennino ad ovest, rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.	Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;	Non interferenza il progetto non interferisce con i lineamenti morfologici principali che rappresentano i riferimenti visivi della figura territoriale.
Il sistema idrografico delle marane, piccoli collettori di acque freatiche, che solcano a ventaglio le serre meridionali, e sono caratterizzate dalla presenza di piccoli ristagni d'acqua, luogo di microhabitat umidi di grande valore naturalistico.	Pratiche agricole intensive ed inquinanti che alterano i delicati equilibri ecologici dei microhabitat delle marane. Progressiva diminuzione della vegetazione ripariale, erosa dalla coltivazione.	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle marane e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici;	Non interferenza Il progetto non interferisce con l'integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle marane.
Il sistema agro-ambientale caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata in corrispondenza dei	- I suoli rurali sono progressivamente erosi dall'espansione	Dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità delle serre cerealicole dell'Alto Tavoliere; evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed	Coerente Il progetto è coerente con il mosaico agrario dell'ambito di intervento caratterizzato da appezzamenti coltivati a

TOZZI Green
 Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
 INTEGRAZIONI

<p>centri principali dai mosaici agrari periurbani. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa ondulata di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità. Con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto).</p>	<p>dell'insediamento di natura residenziale e produttiva.</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere. 	<p>impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica.</p>	<p>grano intervallati da coltivazioni di ulivi, frutteti, uliveti e colture orticole e non interferisce con il carattere distintivo di apertura e orizzontalità delle serre cerealicole dell'Alto Tavoliere.</p>
<p>Il sistema insediativo è costituito dal centro di Ascoli Satriano che si colloca sul rilievo di una serra e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi del subappennino. Esso è collegato con i centri dell'Appennino ad ovest e con il capoluogo ad est,</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I centri si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti. - Espansioni residenziali e produttive a valle dell'insediamento storico. 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa delle serre dell'Alto Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva a valle dell'insediamento storico; 	<p>Non interferenza Il progetto non interferisce con la struttura insediativa delle serre dell'Alto Tavoliere</p>
<p>Il sistema delle masserie cerealicole dell'Alto Tavoliere, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e i capisaldi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola prevalente.</p>	<p>Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.</p>	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>	<p>Non interferenza Il progetto non interferisce con il sistema delle masserie. Il progetto prevede la continuazione dell'attuale coltivazione in biologico di colture tipiche e di qualità.</p>
<p>Il sistema di tracce e manufatti quali testimonianze delle attività storicamente prevalenti legate alla</p>	<p>Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali dell'altopiano;</p>	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;</p>	<p>Coerente L'area di progetto confina a ovest con un tratto del Tratturello Stornara-Montemilone</p>

<p>pastorizia e alla transumanza (tratturi e poste).</p>			<p>che, ad oggi, si presenta come una strada asfaltata (la SP83). Tale tratturo segna anche il confine tra le figure territoriali delle Marane di Ascoli Satriano e del Mosaico di Cerignola nella quale insiste il progetto. Nella fascia di buffer di larghezza 100 m dal Regio Tratturello Stornara-Montemilone (SP83) il progetto propone di realizzare a partire dall'impianto agri-voltaico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una fascia di circa 10m in corrispondenza della recinzione dell'impianto nella quale realizzare una siepe mista; - una fascia di circa 60m nella quale realizzare frutteti, vigneti e oliveti riproducendo la trama degli impianti presenti dall'altro lato della SP83, - una fascia di larghezza 30m nella quale sviluppare l'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei) caratteristico degli ambiti tratturali. <p>Il progetto diventa pertanto coerente con gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato (Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione e con le norme del PPTR).</p>
<p>La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la scacchiera delle divisioni fondiariae e le schiere ordinate dei poderi; <p>Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - Ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare; 	<p>Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);</p>	<p>Non interferenza Il progetto non interferisce con la struttura insediativa rurale della riforma.</p>

TOZZI Green
Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
INTEGRAZIONI

<p>Il sistema di siti e beni archeologici del Tavoliere, in particolare dei beni stratificati lungo le valli del torrente Carapelle e Cervaro che rappresentano un patrimonio di alto valore storico culturale e paesaggistico.</p>	<p>Degrado dei siti e dei manufatti;</p>	<p>Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle del Carapelle e del Cervaro.</p>	<p>Non interferenza Il progetto non interferisce con il sistema dei siti e dei beni archeologici del Tavoliere.</p>
---	--	--	--

➤ **La valutazione di coerenza, ed eventuale interferenza, rispetto ai Progetti strategici di interesse regionale: Rete Ecologica regionale – Patto Città-campagna - Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;**

La valenza territoriale del PPTR ha dato origine ai 5 Progetti Territoriali del Paesaggio Regionale che rappresentano le proposte attive di tutela e sviluppo del paesaggio pugliese della Puglia che il PPTR lancia per la sfida al futuro.

Essi sono:

1. La Rete Ecologica Regionale
2. Il Patto Città Campagna
3. Il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
4. La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
5. I sistemi territoriali per la fruizione dei Beni patrimoniali

➤ **Progetti per la Rete Ecologica Pugliese (grotte, sentieri e manufatti, geositi, biocostruzioni)¹²**

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale) è attualmente costituito da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva 49/709/CEE, Aree protette nazionali, istituite ai sensi della normativa nazionale (L. 394/91, L. 979/82), Aree naturali protette regionali, istituite ai sensi della Legge Regionale n. 19 del 24/07/1997 e ss. mm. ii., Zone umide di importanza internazionale, aree tutelate a livello internazionale attraverso la Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

La Regione Puglia promuove e sviluppa la connettività ecologica diffusa sul territorio regionale per mezzo di progetti mirati alla conoscenza e alla fruizione compatibile dei siti della Rete ecologica.

Attraverso gli strumenti straordinari di pianificazione del PO FESR 2007-2013 (Linea 4.4 "Interventi per la rete ecologica", Azione 4.4.1 "Interventi di supporto alla fruizione sostenibile a fini turistici del territorio naturale anche attraverso il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati"), sono stati realizzati i seguenti progetti:

- Catasto delle grotte e delle cavità naturali
- Catasto della rete escursionistica pugliese
- Ricognizione dei geositi e delle emergenze geologiche
- BIOMAP : Biocostruzioni marine in Puglia
- Ricognizione dei manufatti edilizi pubblici nelle Aree Naturali

¹²[http://www.sit.puglia.it/portal/portale_rete_ecologica/ViewMenuPortletWindow?action=2&idsezione=602&nome_sezione=Progetti%20per%20la%20Rete%20Ecologica%20Pugliese%20\(grotte,%20sentieri%20e%20manufatti,%20geositi,%20biocostruzioni\)&paginacms=null](http://www.sit.puglia.it/portal/portale_rete_ecologica/ViewMenuPortletWindow?action=2&idsezione=602&nome_sezione=Progetti%20per%20la%20Rete%20Ecologica%20Pugliese%20(grotte,%20sentieri%20e%20manufatti,%20geositi,%20biocostruzioni)&paginacms=null)

✓ **Catasto delle grotte e delle cavità naturali**

La Regione Puglia, in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 4 dicembre 2009 n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", ha affidato alla Federazione Speleologica Pugliese la realizzazione del Catasto delle Grotte e Cavità Artificiali della Puglia.

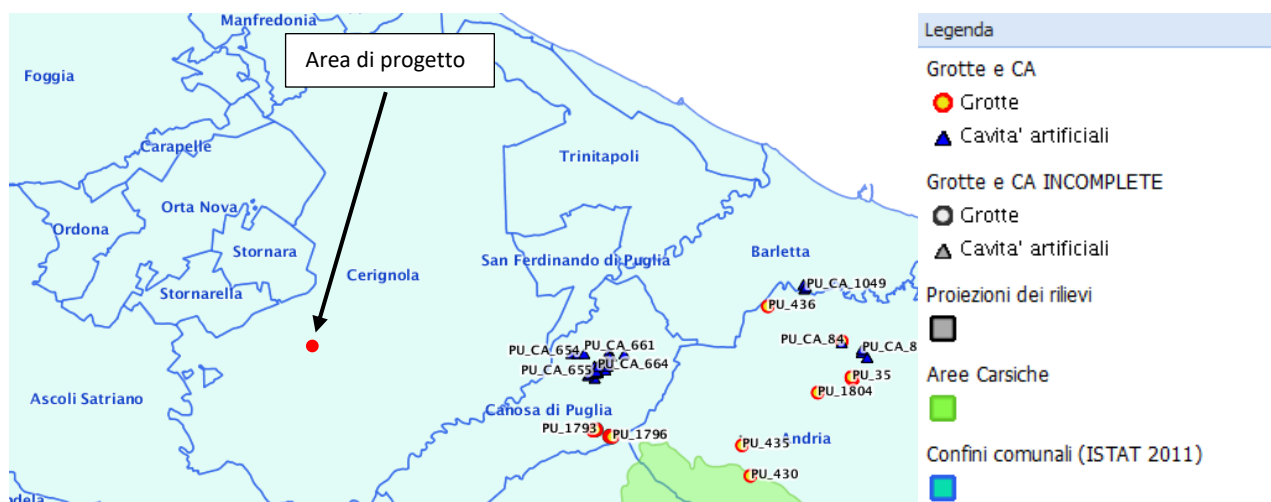
La Federazione Speleologica Pugliese, a seguito della stipula di una convenzione con la Regione Puglia, ha avviato una prima fase conoscitiva dell'intero corpus di cavità naturali ed artificiali della regione.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di:

- rendere omogenei i dati presenti negli archivi della Federazione Speleologica Pugliese con quelli degli archivi regionali;
- completare il censimento di tutte le Grotte e Cavità Artificiali della Puglia;
- attuare le specifiche definite dalla Legge Regionale 33/2009.

La Regione Puglia è una delle aree del Mediterraneo di maggiore interesse per il carsismo. Essa presenta 2377 cavità naturali censite, suddivise, secondo la distinzione tra zone carsiche pugliesi (al 31 maggio 2013), in Gargano, Murge e Salento e oltre 1050 cavità artificiali.

Di seguito un'immagine ripreso dal "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali"¹³



L'ambito di progetto si trova in un ampio territorio nel quale non sono presenti grotte o cavità naturali o artificiali.

✓ **Catasto della rete escursionistica pugliese**

Il progetto "Catasto della rete escursionistica pugliese" si inserisce tra le azioni della Regione Puglia finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico attraverso la

¹³ <http://www.catasto.fspuglia.it/webgis/viewport-utm.html>

promozione dell'attività di escursionismo, pratica capace di promuovere un rapporto equilibrato con l'ambiente e favorire lo sviluppo del turismo sostenibile.

Il progetto ha permesso la costruzione di un applicativo web ("Sentieri Web") che consente di visualizzare su mappa interattiva il tracciato dei sentieri e di consultarne le informazioni associate.

Nel corso del 2013 è stato effettuato il rilievo sul campo di tutta la sentieristica, con particolare riferimento alle aree dei Parchi, importanti luoghi di fruizione escursionistica e naturalistica.

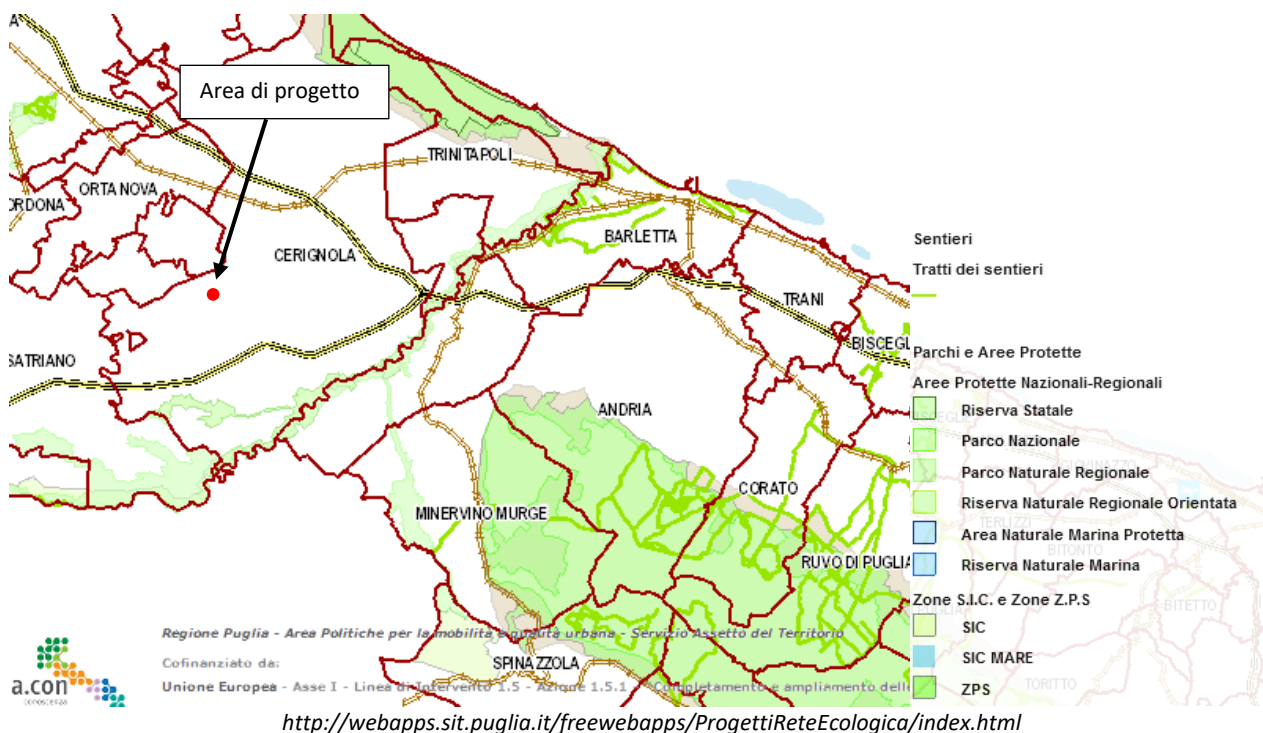
Per ogni percorso sono stati rilevati, come da indicazioni delle linee guida regionali, dati di tipo geometrico come la lunghezza del sentiero ed il dislivello e dati di carattere generale riguardanti il comune all'interno del quale ricade il percorso, la località di partenza e quella d'arrivo, il tempo di percorrenza, il codice identificativo del tracciato, le caratteristiche della segnaletica presente, il tipo di fondo e le opere accessorie presenti (aree pic-nic e parcheggi).

Un importante informazione che viene fornita e che va ad integrare ulteriormente i dati rilevati riguarda le caratteristiche storico- naturalistiche di ogni singolo tracciato. Sono stati, inoltre, sviluppati appositi indici in grado di definire, grazie a precisi parametri, la valenza di ogni sentiero:

- Indicatore storico
- Indicatore naturalistico
- Indicatore paesaggistico
- Indicatore di valore faunistico.

Il lavoro svolto ha prodotto un quadro dettagliato della situazione del sistema escursionistico pugliese evidenziando gli elementi notevoli e di particolare interesse. Sono state quindi definite le strategie da attuare per valorizzare e rendere più organica l'intera rete di sentieri migliorandone la qualità, la connettività e la fruizione

Di seguito un'immagine ripreso dal sito della Regione Puglia¹⁴:



¹⁴ <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ProgettiReteEcologica/index.html>

Il territorio del comune di Cerignola e dei comuni contermini non presenta tratti di sentieri facenti parte del Catasto della rete escursionistica pugliese

✓ Ricognizione dei geositi e delle emergenze geologiche

Con il "Progetto Geositi" si è dato avvio in Puglia in maniera sistematica e su basi scientifiche al censimento del patrimonio geologico.

Il progetto è stato finanziato dall'Asse IV del Piano Operativo (PO) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007-2013, Azione 4.4.1, Linea 4.4.

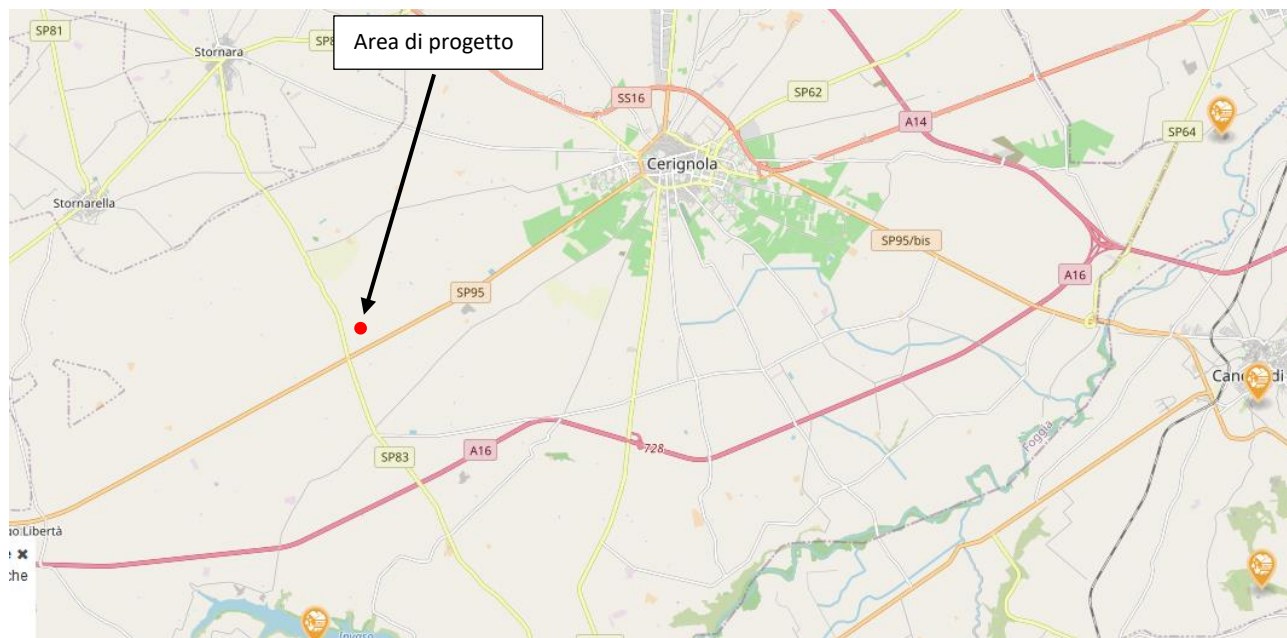
Questo censimento è una diretta conseguenza della Legge Regionale 33/2009 sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico; si evidenzia che la Regione Puglia è una delle poche in Italia che si è dotata di specifica legge per tutelare e valorizzare il patrimonio speleologico e geologico.

È stata quindi avviata un'attività di ricerca complessa e importante con lo scopo di consegnare ai pugliesi e ai molti turisti e visitatori che soggiornano in Puglia, la consapevolezza dell'oggettiva rilevanza della geodiversità del territorio pugliese.

Una geodiversità che riveste un ruolo basilare non solo nel conservare la memoria dell'evoluzione e trasformazione del territorio ma anche come parte integrante dei paesaggi e delle forme che identificano la nostra regione.

Il censimento ha catalogato e georeferenziato 433 Geositi.

D seguito uno stralcio della Mappa dei geositi del territorio di Cerignola e dei confini contermini.



L'area di progetto non interferisce con geositi.

✓ **BIOMAP: Biocostruzioni marine in Puglia**

La distribuzione delle biocostruzioni lungo le coste della Puglia è conosciuta soltanto per alcuni tratti, con particolare riferimento al coralligeno, ma non è disponibile una cartografia georeferenziata aggiornata a scala regionale e, soprattutto, non è noto lo stato di conservazione delle "Scogliere" per la maggior parte della regione.

In considerazione della continua crescita di pressioni antropiche, spesso interagenti, risulta altresì indispensabile l'implementazione di adeguate misure di conoscenza e di gestione finalizzate alla conservazione degli ecosistemi e dall'uso sostenibile delle risorse naturali in accordo con le Direttive Europee. In questo contesto in Puglia, nasce il progetto Biomap, che mira a dare un valido contributo alla rivisitazione dei SIC già esistenti e con la finalità di verificare e analizzare la presenza di "Scogliere" in vista della considerazione di questo habitat ai fini dell'attuazione della Direttiva sopra citata.

Il progetto ANaV non interessa territori costieri, quindi non viene analizzata.

✓ **Ricognizione dei manufatti edilizi pubblici nelle Aree Naturali**

Il progetto di "Ricognizione dei manufatti edilizi pubblici esistenti e redazione delle linee guida per il loro recupero funzionale" è finanziato dalla Comunità Europea e dalla Regione Puglia nell'ambito del P.O. FESR 2007-2013 nell'ambito dell'Azione 4.4.1 - linea 4.4 - asse IV.

Il progetto è finalizzato alla ricognizione dei manufatti edilizi di proprietà pubblica localizzati nelle aree naturali protette del territorio della Regione Puglia, con l'obiettivo di realizzare un catasto dei manufatti che potranno essere oggetto di successivo recupero come strutture per l'ospitalità diffusa e per la fruizione.

Il territorio di Cerignola non è compreso in aree naturali protette.

➤ **Patto Città-campagna**

A partire dalle criticità delle urbanizzazioni contemporanee e dai processi di degrado dei paesaggi rurali il "patto" comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori:

- a quello urbano, definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città;
- a quello rurale, restituendogli specificità e proprietà di funzioni, superando il doppio processo degenerativo dell'urbanizzazione della campagna e dell'abbandono dell'agricoltura.

Il progetto del Patto Città Campagna si sviluppa a partire dai cambiamenti delle politiche agricole comunitarie e dalle esperienze di riqualificazione delle principali regioni metropolitane europee in cui muta profondamente il ruolo dell'agricoltura nella pianificazione del territorio e dell'ambiente a partire dal concetto di multifunzionalità.

Il Patto Città Campagna per una politica agro-urbana e agro-ambientale per il paesaggio L'agricoltura viene chiamata ad assolvere a compiti non solo di produzione di qualità alimentare, ma di salvaguardia idrogeologica, di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, di produzione energetica, di attivazione di sistemi economici a base locale.

L'agricoltura periurbana assume un ruolo di particolare nella riqualificazione delle periferie, nel miglioramento della qualità della vita nelle aree metropolitane e nell'urbanizzazione diffusa.

Finalità del Patto Città Campagna¹⁵

Le principali finalità del Patto Città Campagna sono:

Sostenere l'agricoltura

- contrastare il consumo di suolo agricolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità nelle aree metropolitane;
- sostenere e rafforzare la forte tradizione agricola e rurale della Puglia ancora presente nella memoria collettiva;
- sostenere la multifunzionalità agricola e i suoi servizi agro-urbani e agro ambientali;
- valorizzare il patrimonio rurale e monumentale delle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane.

Migliorare la qualità urbana

- promuovere la rigenerazione urbana specie nelle periferie degradate e rafforzare e valorizzare le relazioni di prossimità con la campagna;
- attivare la sostenibilità urbana e la preservazione delle risorse ambientali della città attraverso lo spazio agricolo periurbano;
- riqualificare lo spazio aperto delle periferie grazie allo spazio agricolo periurbano

Costruire un nuovo paesaggio tra la città e la campagna

- fare della campagna un contesto di vita preservando l'attività agricola e sostenendo la società rurale;
- rispondere alla domanda di natura in città valorizzando lo spazio periurbano.

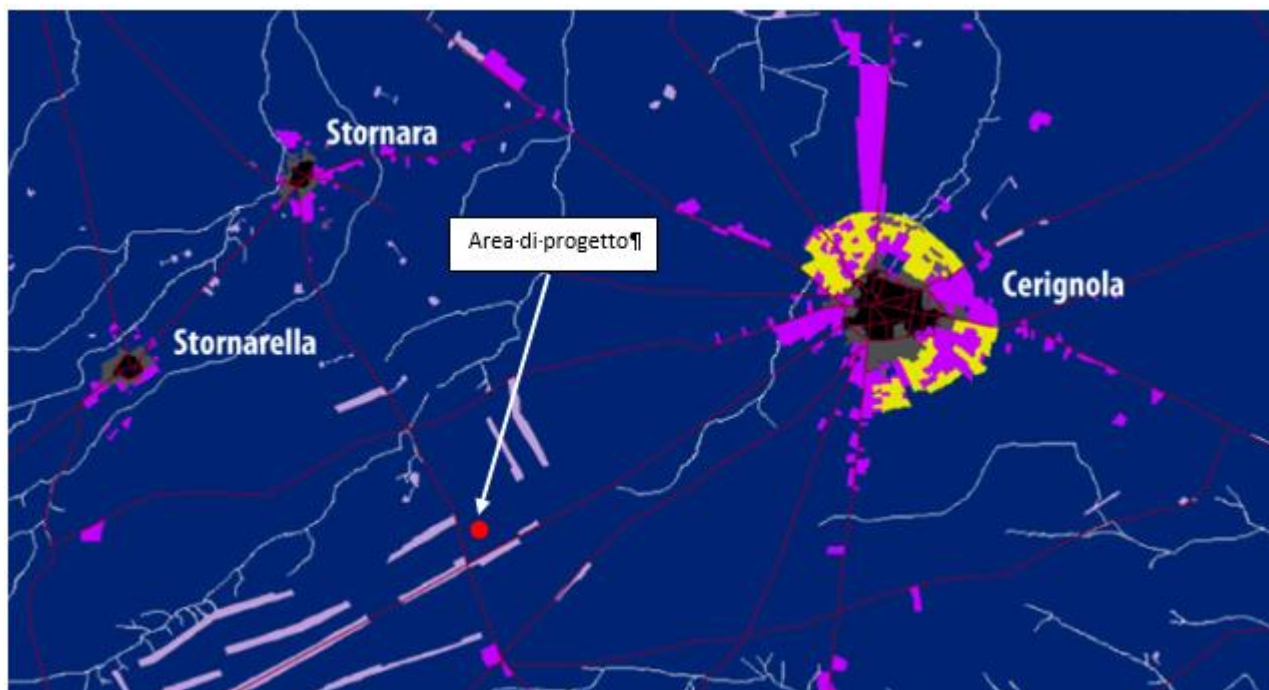
Lo scenario strategico del Patto Città Campagna

Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socio-economico auto sostenibile. Tutti gli obiettivi generali del PPTR concorrono alla costruzione del Patto Città Campagna (Titolo IV, capo I, art. 27 delle NTA del PPTR).

¹⁵ Fonte: PPTR - Linee guida 4.4 – 4.4.3 *Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane*

PPTR – Atlante del patrimonio ambientale territoriale e paesaggistico: 4.2 I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale

Tavola 4.2.2 Il patto città - campagna



L'ambito di progetto ha le caratteristiche della **Campagna profonda** (capitolo 8.7): "È lo spazio agricolo aperto che, nella maggior parte dei casi, non ha contatto diretto con la città e neppure con gli spazi agricoli periurbani. La campagna profonda è quella delle grandi openess dello spazio rurale a perdita d'occhio dei paesaggi agricoli di Puglia, coltivata a seminativo nel Tavoliere della Capitanata o del Subappennino Dauno, o piantata ad uliveti del Nord barese o dei boschi di ulivo del Salento".

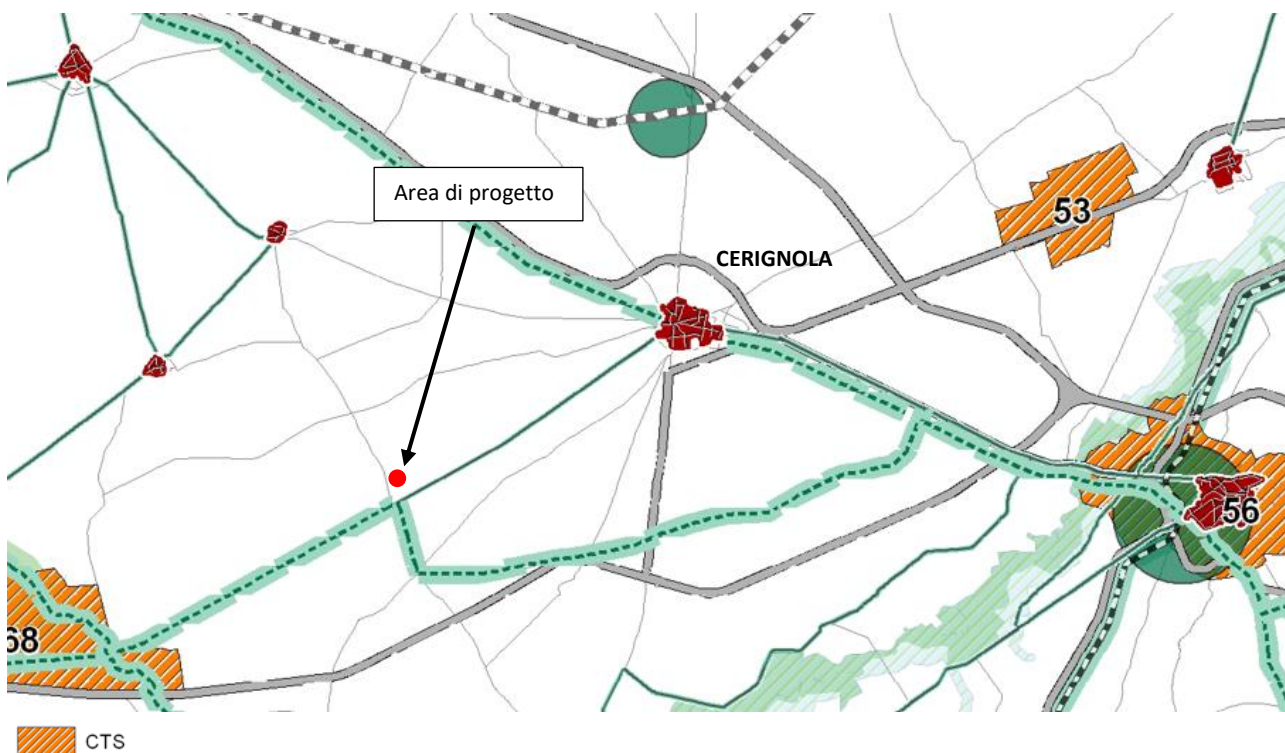
Le linee guida del Patto Città Campagna non suggeriscono criteri orientativi, indirizzi o raccomandazioni per la Campagna profonda.

➤ Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

PPTR – Atlante del patrimonio ambientale territoriale e paesaggistico

4.2 I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale

Tavola 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali



Nodi e reti del progetto per la mobilità dolce

- nodi intermodali
- approdi del metrò-mare
- percorsi ciclo-pedonali
- metrò-mare
- ▬ percorsi lungo fiume
- collegamenti multimodali
- strade paesaggistiche
- ferrovie paesaggistiche
- <all other values>
- strade principali

Aree protette e siti di interesse naturalistico

- ▨ parchi agricoli multifunzionali
- ▨ parchi e riserve nazionali e regionali
- siti di interesse comunitario, nazionale e regionale
- sic mare
- zone a protezione speciale
- Città (antica e moderna)

L'ambito di progetto viene interessato nell'angolo a sud-ovest (incrocio tra la SP95 e il tratturello (SP85) dal passaggio di un percorso ciclo-pedonale.

Il progetto prevede la valorizzazione della viabilità storica ricreando un paesaggio tradizionale lungo il tratturello (SP83) (si veda il documento "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Allegato 1 - Schede impatto visivo – Fotoinserimenti").

6 Punto 6: Sistema vincolistico

Richiesta MiC

Con riferimento al sistema vincolistico presente nell'area interessata dal progetto, che vengano integrate le informazioni inerenti ai Beni Paesaggistici (BP Fiumi, Torrenti Corsi d'acqua – 150m – Dlgs. 42/04 – art. 142, co.1 lett. C) e agli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP Formazione arbustiva in evoluzione naturale – UCP Aree appartenenti alla rete dei tratturi e relative aree di rispetto – UCP strada a valenza paesaggistica) che hanno una interferenza diretta con il caviodotto e, attraverso specifici elaborati, le soluzioni progettuali utilizzate per mitigare i possibili impatti che l'intervento potrebbe generare sui beni paesaggistici e sugli ulteriori contesti paesaggistici;

Nelle tavole 3 e 4 dell'allegato cartografico "Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Allegato 4 - PPTR su base IGM" (di seguito riportate) sono state inserite le informazioni richieste.

Tavola 3

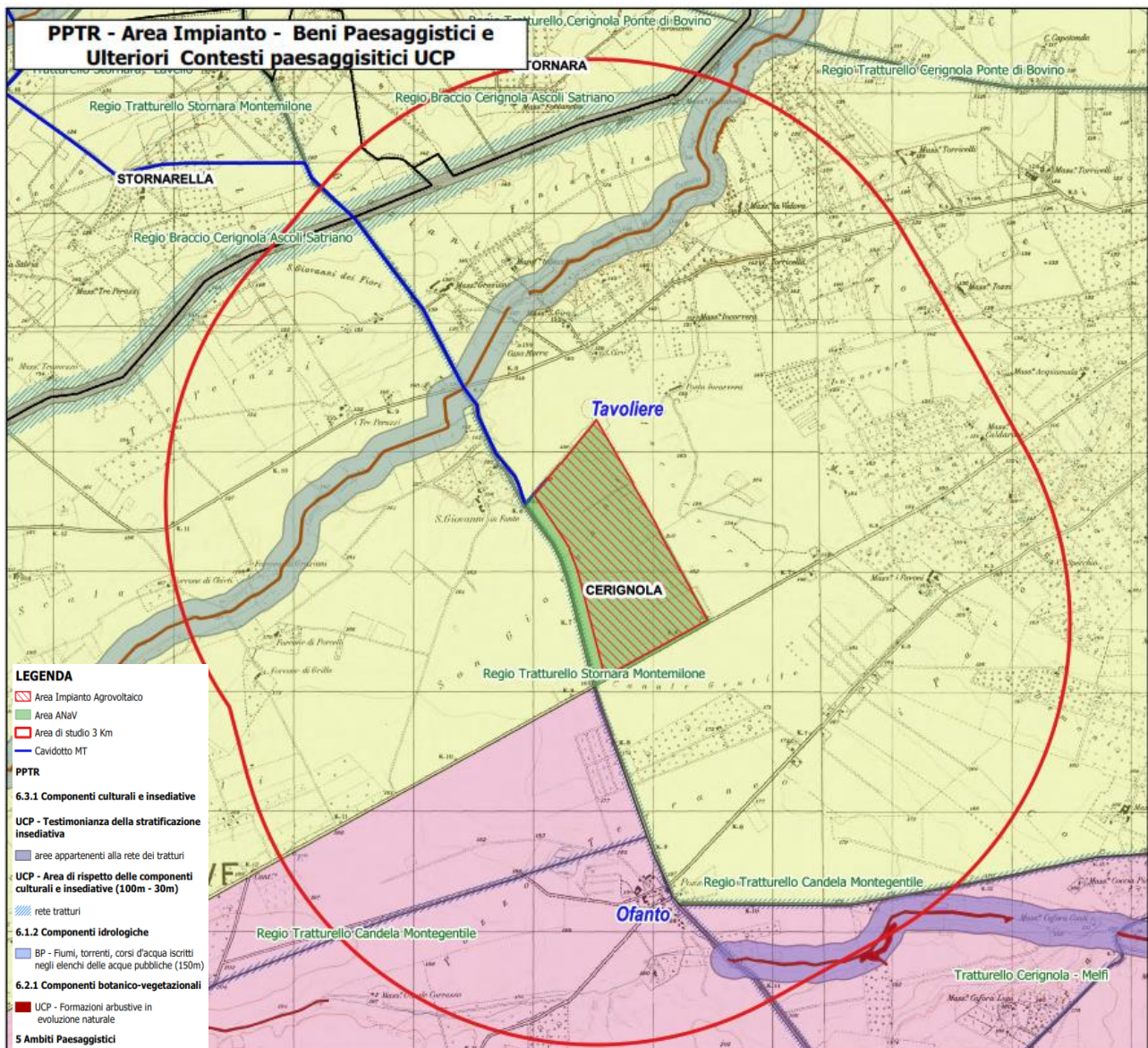
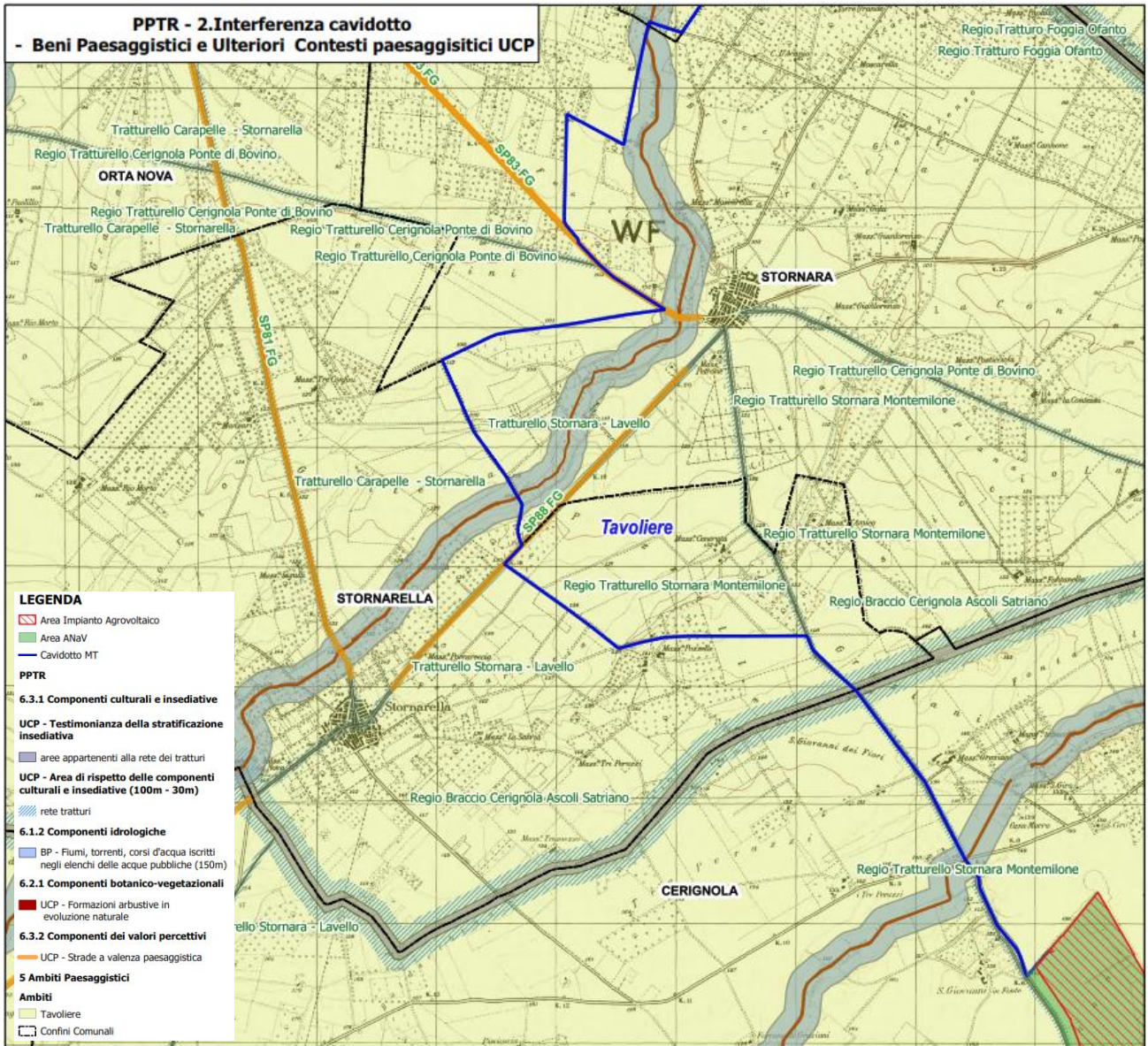


Tavola 4



Caratteristiche progettuali del cavidotto e descrizione delle interferenze

Il collegamento dell'impianto ANaV alla Rete di Trasmissione Nazionale avviene attraverso una linea MT in cavo interrato, per il trasporto dell'energia dalla Cabina di Raccolta sino alla Sottostazione Elettrica Utente 30/150 kV (SSE Utente) sita in comune di Stornara.

Il cavidotto ha lunghezza totale di circa 15.300 m e viene posato su strade esistenti asfaltate (circa 11.300m), sterrate (circa 3.800 m) e solo 200 m circa su terreno vegetale.

Le linee elettriche di impianto saranno quindi tutte interrate, a profondità variabile tra 0,8 m e 1,2 m (cavi MT). La modalità di posa sarà in tubazione (cavi TLC e BT) o direttamente interrata (cavi MT).

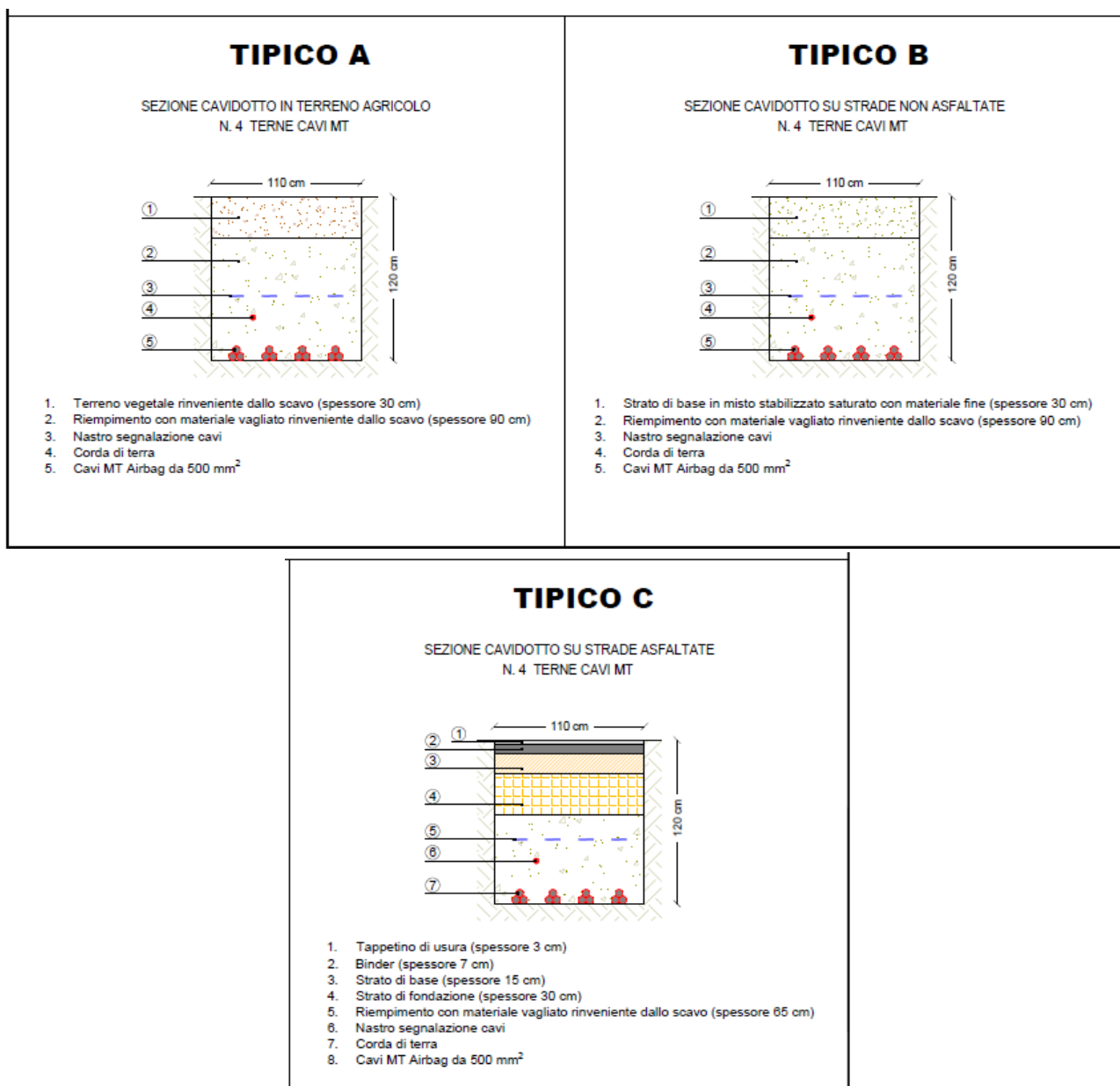


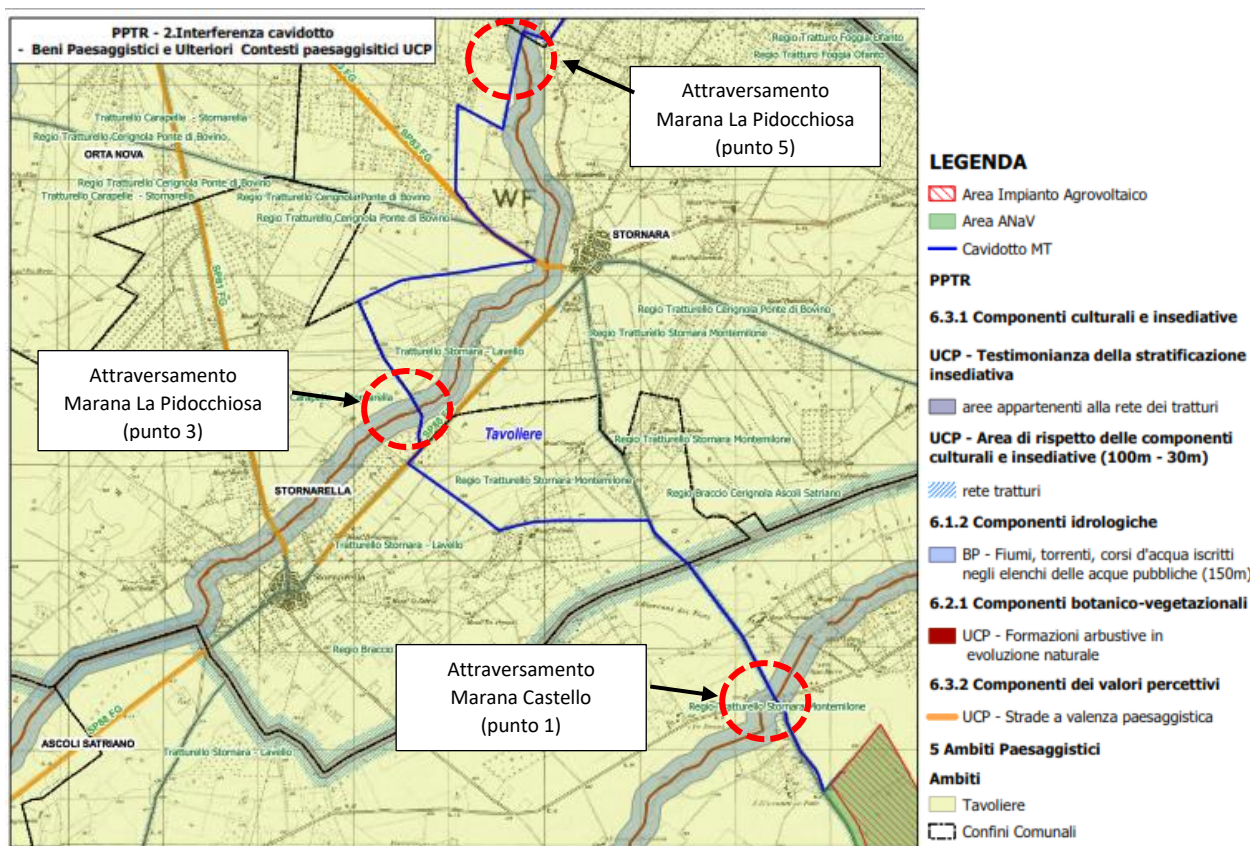
Tavola di progetto – Sezioni trincee cavidotto esterno MT

Richiesta MiC

Beni Paesaggistici

- ✓ BP – Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (con fascia di rispetto 150 m)

Dalla tavola allegata¹⁶ e di seguito riportata, contenuta nel documento “Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Allegato 4 - PPTR su base IGM” si evince che il cavidotto interessa due corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (Marana Castello e Marana La Pidocchiosa).



Il progetto prevede che il cavidotto, sempre interrato al di sotto della strada esistente, attraversi i corsi d’acqua utilizzando la Perforazione Orizzontale Guidata (TOC), mantenendo un franco adeguato al di sotto del letto di scorrimento del corso d’acqua (in coerenza con quanto indicato all’art. 46 delle NTA del PPTR).

Di seguito si riportano stralci delle tavole di progetto¹⁷, allegate all’istanza di VIA, riguardanti l’intersezione tra il cavidotto e i corsi d’acqua tutelati:

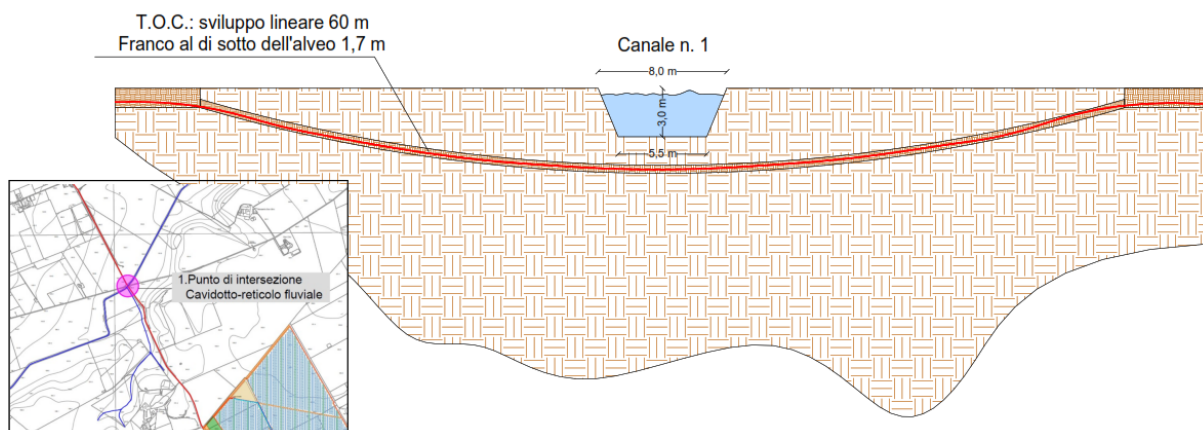
¹⁶ Fonte: “Allegato 4 - PPTR su base IGM”

¹⁷ Elaborati di progetto Y1CRT40_ElaboratoGrafico_06a, Y1CRT40_ElaboratoGrafico_06b.

- Marana Castello - Punto di intersezione con reticolo fluviale n 1



Foto da rilievo

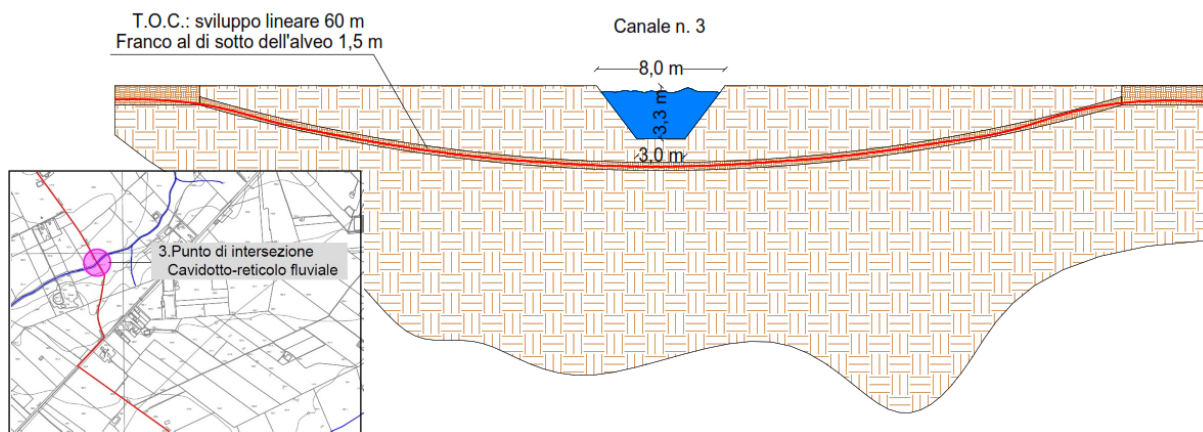


Elaborato di progetto Y1CRT40_ElaboratoGrafico_06b: Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR – Rilievo fotografico e particolari intersezione con Marana Castello (punto di intersezione con reticolo fluviale n 1)

- Marana La Pidocchiosa - Punto di intersezione con reticolo fluviale n. 3



Foto da rilievo

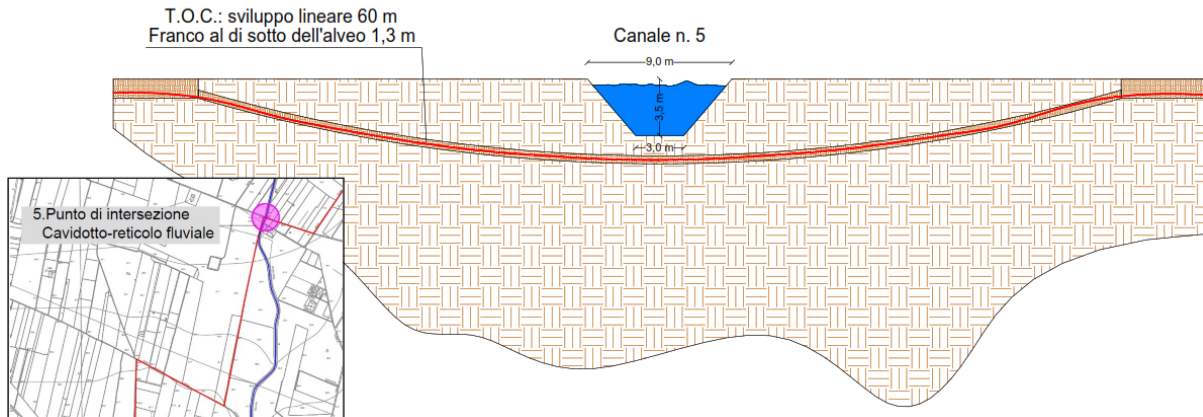


Elaborato di progetto Y1CRT40_ElaboratoGrafico_06b: Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR – Rilievo fotografico e particolari intersezione con Marana la Pidocchiosa (punto di intersezione con reticolo fluviale n 3)

- **Marana La Pidocchiosa - Punto di intersezione con reticolo fluviale n. 5**



Foto da rilievo



Elaborato di progetto Y1CRT40_ElaboratoGrafico_06b: Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR – Rilievo fotografico e particolari intersezione con Marana la Pidocchiosa (punto di intersezione con reticolo fluviale n. 5)

Il tragitto del cavidotto MT interseca in altri punti la sola fascia di rispetto di corsi d'acqua, ma la modalità di posa è sempre interrata su strada esistente.

Il progetto è coerente con le norme del PPTR in quanto applica quanto indicato all'art. 46 Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche": "[...] sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile".

Richiesta MiC

Ulteriori Contesti Paesaggistici

✓ UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale

I due corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (Marana Castello e Marana La Pidocchiosa) sono individuati dal PPTR anche come UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale.

Come precedentemente descritto, il cavidotto supera i corsi d'acqua utilizzando la Perforazione Orizzontale Guidata (TOC) con uno sviluppo lineare di 60 m, questo significa che il passaggio del cavidotto non interferisce con le formazioni arbustive presenti lungo il corso dei corsi d'acqua in esame.

Le formazioni arbustive sono presenti limitatamente alle rive del corso d'acqua come dimostrato dalle fotografie dei punti di passaggio del cavidotto.



Marana Castello



Marana la Pidocchiosa



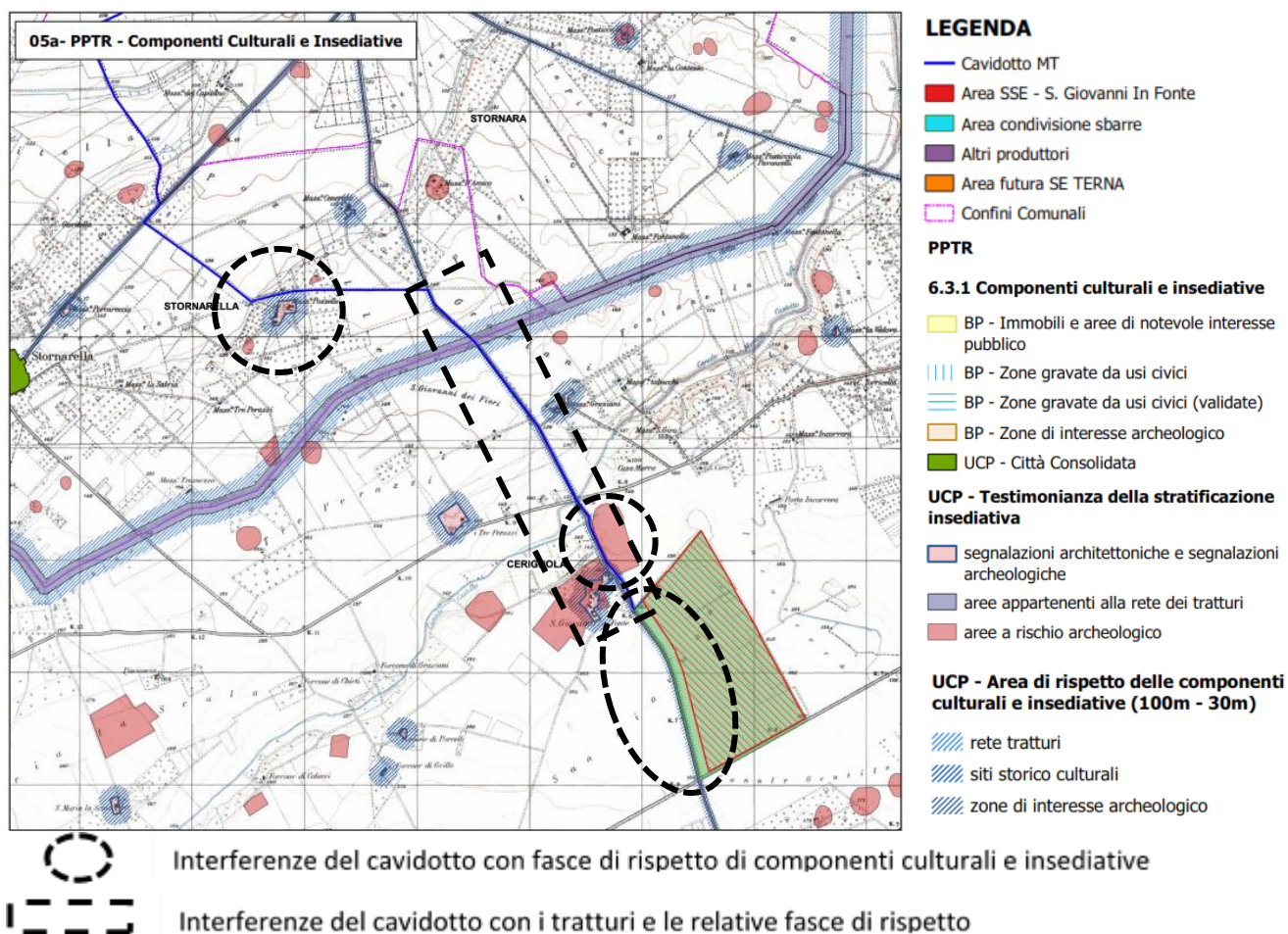
Marana la Pidocchiosa

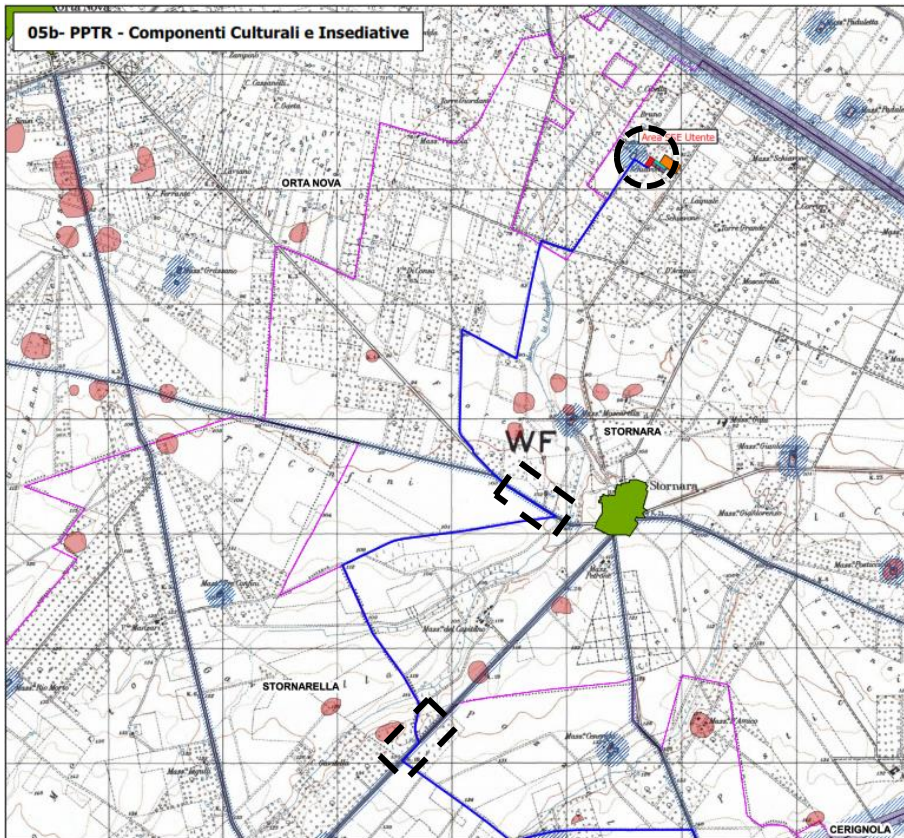
L'utilizzo della TOC, garantisce il rispetto "dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti" ai sensi del comma 3 dell'art. 66 delle NTA del PPTR.

Richiesta MiC

- ✓ UCP – Testimonianza della stratificazione insediativa (aree appartenenti alla rete dei Tratturi)
- ✓ UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m – 30 m)

Di seguito si riportano le tavole 05a e 05b dell'Allegato cartografico alla Relazione di compatibilità con il PPTR (nome file Y1CRT40_RelazionePPTR_25b), facenti parte della documentazione depositata per l'istanza di VIA, nelle quali vengono sovrapposte le componenti culturali e insediative e le relative aree di rispetto con il progetto.





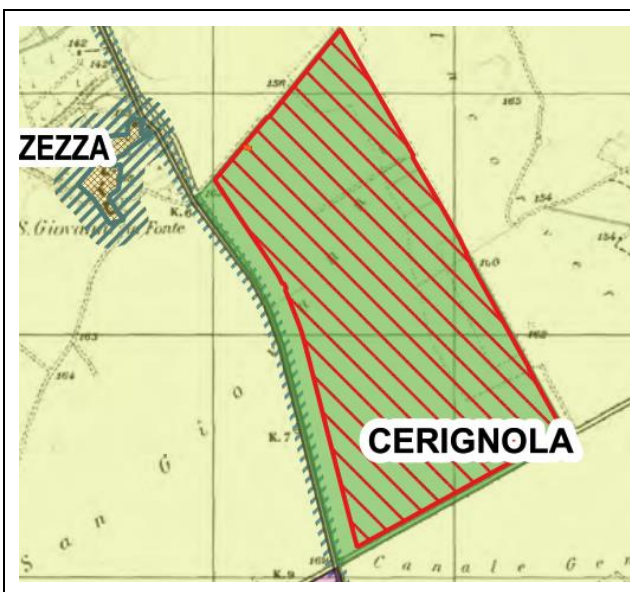
LEGENDA

- Cavidotto MT
 - Area SSE - S. Giovanni In Fonte
 - Area condivisione sbarre
 - Altri produttori
 - Area futura SE TERNA
 - Confini Comunali
- PPTR**
- 6.3.1 Componenti culturali e insediative**
- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
 - |||| BP - Zone gravate da usi civici
 - BP - Zone gravate da usi civici (validate)
 - BP - Zone di interesse archeologico
 - UCP - Città Consolidata
- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa**
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
 - aree appartenenti alla rete dei tratturi
 - aree a rischio archeologico
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)**
- rete tratturi
 - siti storico culturali
 - zone di interesse archeologico

- Interferenze del cavidotto con fasce di rispetto di componenti culturali e insediative
- Interferenze del cavidotto con i tratturi e le relative fasce di rispetto

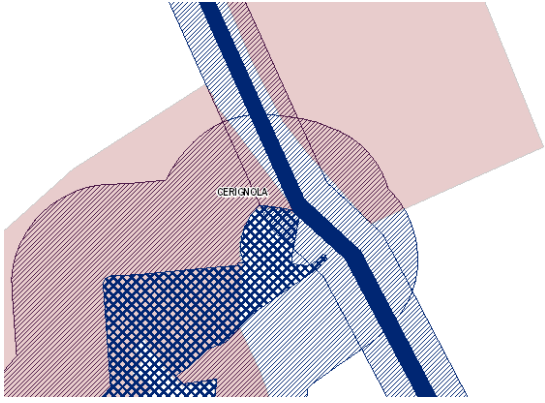
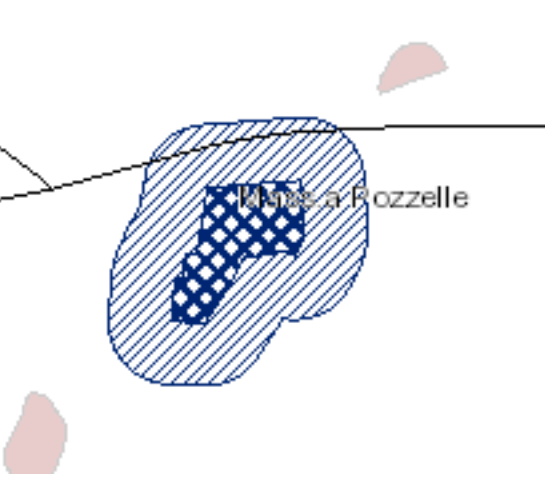

Fasce di rispetto

Il cavidotto, interrato nella viabilità esistente, passa all'interno delle aree di rispetto delle componenti culturali e insediative:



L'area ANaV confina con il Regio Tratturello Stornara - Montemilone (attuale SP 83), Tratturo non reintegrato (secondo l'elenco dei beni paesaggistici di cui all'elab. 6) ma, al fine di tutelare tale elemento, l'impianto agrovoltaico si pone a 100m, ben oltre i 30m dalla fascia di rispetto prevista per tali beni.

All'interno dei 100 m di buffer, il progetto ANaV, perseguendo l'obiettivo di un migliore inserimento dell'impianto agrovoltaico nel paesaggio, prevede la valorizzazione del tratturello per una fascia di 30 m dal ciglio della strada (SP83), attraverso il recupero e potenziamento dell'*habitat* 6220 (*Prati aridi mediterranei*), tipico dei percorsi tratturali. Ciò allo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di **salvaguardia della continuità**, della **fruibilità del percorso** e della **leggibilità del tracciato** indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il

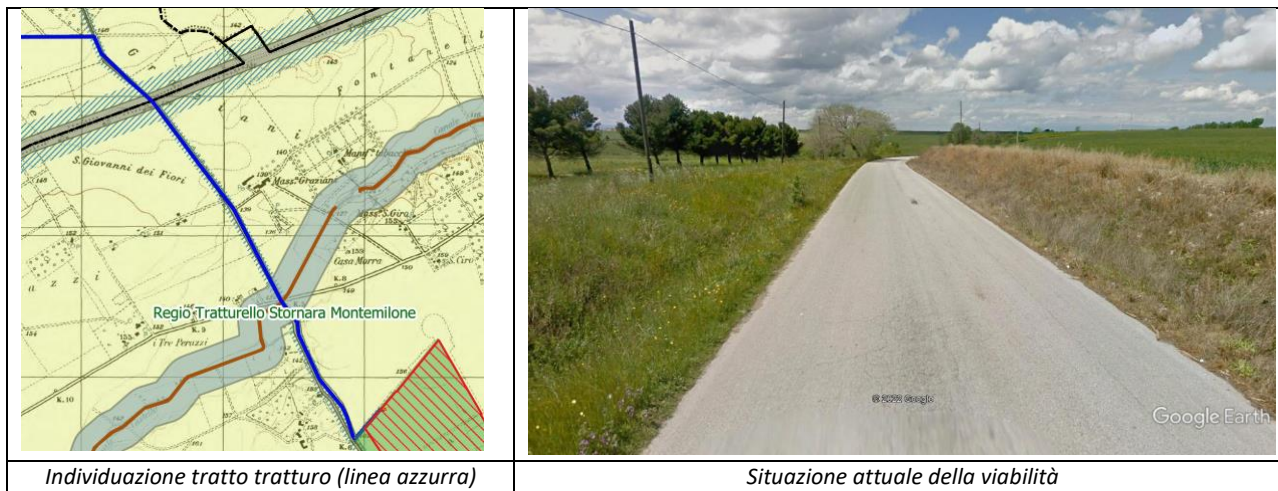
	Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela e dalle norme del PPTR.
	<p>Masseria San Giovanni in Fonte Comune di Cerignola</p> Passaggio interrato del cavidotto su strada asfaltata esistente (linea blu)
	Masseria Pozzelle in comune di Stornarella Passaggio interrato del cavidotto su strada asfaltata esistente (linea nera)
	<p>Posta di Torre Tratto finale del cavidotto in comune di Stornara</p> Passaggio del cavidotto interrato su terreno vegetale (linea blu).

Il cavidotto non interferisce con le fasce di rispetto dei siti storico culturali in quanto interrato e localizzato sempre su strade esistenti (asfaltate o sterrate) e solo per un breve tratto finale su terreno vegetale e dopo la posa dello stesso verrà ripristinato lo stato *ex ante*.

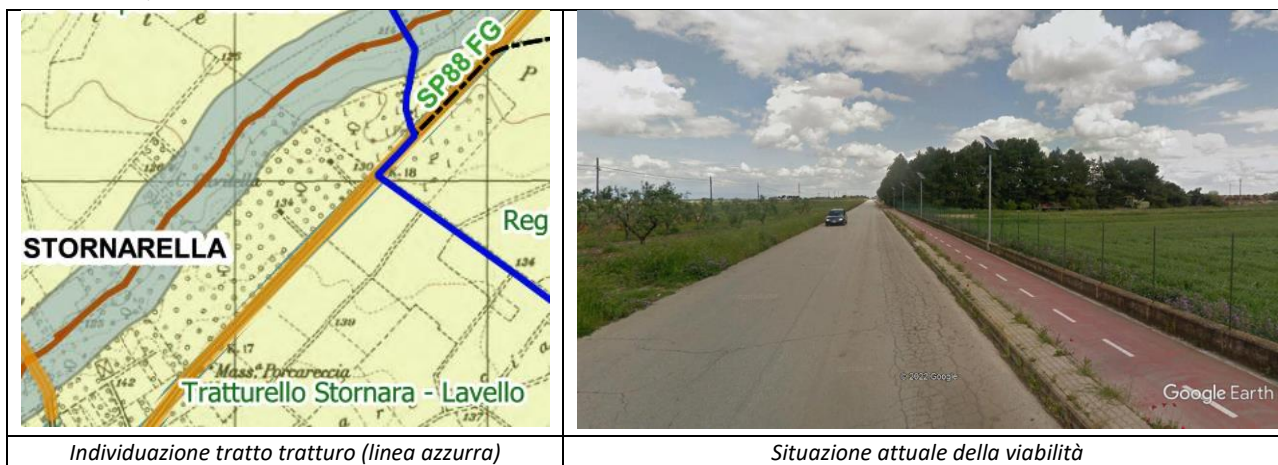
Rete dei tratturi:

Partendo dal sito di progetto, il cavidotto interrato di collegamento alla sottostazione elettrica percorre:

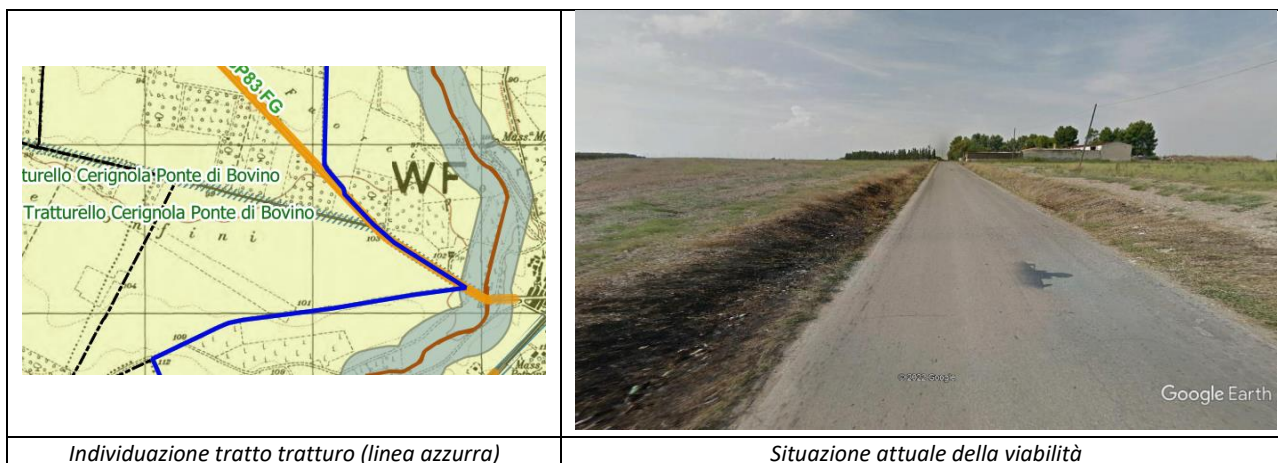
- un tratto (di circa 3,4 km di lunghezza) del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, il cui sedime è stato trasformato in Strada Provinciale (SP83) asfaltata.



- Un breve tratto (circa 200m di lunghezza) del Tratturello Stornara-Lavello, sul cui sedime scorre la SP88 asfaltata;



- Un tratto (circa 900m di lunghezza) del Regio Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, sul cui sedime scorre la SP83 asfaltata



Si fa presente che il cavidotto interrato interessa la rete dei tratturi solo per alcuni tratti degli stessi ma già trasformati in strade provinciali asfaltate.

Dopo la posa del cavidotto verrà ripristinato lo stato *ex ante*.

Richiesta MiC

✓ UCP – strade a valenza paesaggistica

L'area ANaV affianca una strada a valenza paesaggistica (SP95); si fa presente che la SP 95 è una strada carrabile che non offre percorsi ciclo-pedonali (né per essa sono previsti fino all'area di progetto percorsi per la mobilità dolce) né tanto meno luoghi di sosta: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte.

Allo stato attuale la SP95 presenta un'alternanza di tratti nei quali la visuale dei Monti Dauni è libera e altri nei quali elementi naturali o antropici impediscono di cogliere i Monti all'orizzonte. L'impianto agrovoltico è stato posto a distanza di 30 m dalla viabilità, prevedendo in questa fascia un progetto di inserimento paesaggistico che riprende gli elementi colturali già caratterizzanti il paesaggio agrario circostante (si fa riferimento alla Relazione Paesaggistica e al SIA allegati all'istanza di VIA per l'opportuno approfondimento).

Due tratti di cavidotto di collegamento alla SSE ricadono su strade di interesse paesaggistico (SP 83 e SP88), ma trattandosi di manufatto interrato, NON INTERFERISCE con le visuali sul paesaggio circostante.

7 Punto 7: Progetto area multiservizi

Richiesta MiC

*Con riferimento al **Progetto dell'area multiservizi** (non incluso nelle procedure autorizzative del progetto) devono necessariamente essere integrate le informazioni di dettaglio in riferimento all'interferenza con il progetto di impianto eolico autorizzato (Rif. Progetto autorizzato ID VIP 4046), alla realizzazione della turbina di altro proponente da realizzarsi nell'area in questione, alla relativa compatibilità tra i due impianti, e alla procedura eventuale che si intende attivare riguardo a tale intervento;*

La realizzazione dell'area multiservizi, così come illustrata nella documentazione progettuale depositata per l'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale e disponibile nella sezione dedicata all'iniziativa de quo sul sito istituzione del Ministero della Transizione Ecologica al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8239/12112>, è alternativa alla costruzione della turbina eolica VS03, facente parte dell'impianto eolico "Cerignola Veneta Sud" ID VIP 4046 proponente Veneta Energia S.r.l..

Il parco eolico citato ha ottenuto giudizio positivo di compatibilità ambientale con Decreto del MITE prot.n.61 del 24/01/2022 ma non ha ancora concluso l'iter di Autorizzazione Unica. Qualora il layout autorizzato ai sensi del D.Lgs. 387/2003 comprendesse anche l'aerogeneratore VS03, Tozzi Green S.p.A. provvederà eventualmente ad individuare un altro appezzamento limitrofo o nelle vicinanze dell'area occupata dall'Impianto ANaV sul quale localizzare le strutture utili a svolgere attività connesse all'impianto in oggetto. Per tali elementi sarà attivata apposita istanza di permesso a costruire ai sensi del DPR 380/01 e ss.mm.ii.

È d'obbligo sottolineare che l'Impianto ANaV San Giovanni in Fonte è una realtà già compiuta in sé, che ha ragion d'essere pur se l'area multiservizi non venisse mai realizzata, tanto da essere illustrata sin da subito, nella documentazione a corredo dell'istanza di VIA, come un'ipotesi di sviluppo successivo: le attività ivi previste possono anche essere dislocate in luoghi differenti magari anche convertendo strutture già esistenti nell'area e non necessariamente concentrate in un'unica zona.

8 Punto 8: Valutazione preventiva dell'interesse Archeologico

Richiesta MiC

Con riferimento alla "Valutazione preventiva dell'interesse Archeologico", si ritiene necessaria la presentazione di una proposta di Piano operativo, da sottoporre alla Soprintendenza territorialmente competente attraverso un accordo ai sensi del co. 14 dell'art. 25 del D: Lgs. 50/2016, che preveda l'indicazione delle indagini da svolgere (prospezioni geofisiche, sondaggi geognostici, trincee o saggi di scavo), a vantaggio della conoscenza preventiva dell'area destinata ad ospitare la nuova opera e al fine di ridurre al minimo eventuali prolungamenti dei tempi di esecuzione a seguito di rinvenimenti archeologici imprevisti;

La proposta di piano operativo relativo alle indagini archeologiche preliminari è illustrata nell'elaborato dedicato *“Documentazione integrativa in riscontro alle note prot. 32351 del 14/03/2022 del MITE Direzione Generale Valutazioni Ambientali Ex – Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale e prot.n. 7498 del 25/02/2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Allegato 5 - Proposta Piano operativo indagini archeologiche preliminari”* al quale si rimanda ed allegato al presente documento.

Tozzi Green SpA si rende disponibile al confronto con la Soprintendenza territorialmente competente per la condivisione della suddetta proposta di piano operativo.

Occorre evidenziare che la sana dialettica tra il proponente e le Amministrazioni coinvolte nell'iter autorizzativo fa sì che nel corso del procedimento il layout d'impianto e delle opere connesse possa subire variazioni anche notevoli, vanificando quindi le indagini eventualmente già eseguite con conseguente aggravio per la Società sia in termini economici e che di tempo.

Si consideri, inoltre, che:

- l'area dell'impianto ANaV non ha interferenze dirette con evidenze archeologiche accertate;
- non vi sono nell'area interessata dalle opere in oggetto procedimenti di tutela in itinere o di procedure di accertamento della sussistenza di beni archeologici, come da nota prot.2775 del 31/03/2021 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta- Andria-Trani e Foggia;
- le analisi effettuate (ricerca bibliografica, analisi delle fotografie aeree e ricognizione sul campo) per la redazione della valutazione preventiva dell'interesse archeologico (cfr. Rel.27a "Valutazione preventiva dell'interesse archeologico" depositata in allegato all'istanza di VIA) hanno riscontrato un rischio basso per tutta l'area dell'Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico, per la sottostazione elettrica e per la maggior parte del tracciato cavidotto. Solo per alcuni brevi tratti di cavidotto, interrati tra l'altro lungo la viabilità esistente, è stato valutato un rischio medio;
- l'area dell'impianto Agri-Naturalistico-Voltaico è attualmente coltivata.

Pertanto, qualora la Soprintendenza territorialmente competente dovesse ritenerle necessarie, la Società si impegna ad eseguire le indagini archeologiche condivise con l'Ente stesso, prima dell'inizio dei lavori e a valle dell'ottenimento del titolo autorizzativo per la realizzazione dell'impianto de quo, ovvero sulla configurazione finale, risultante dal procedimento autorizzativo, delle opere in esame.

9 Punto 9: SIA - Impatti Cumulativi

Richiesta MiC

Preso atto di quanto descritto e rappresentato nello “Studio di impatto Ambientale – Impatti Cumulativi”, si chiede di integrare lo studio fornendo una verifica dell’interferenza e dei relativi impatti cumulativi riferiti:

- Alla presenza dell’impianto ID VIP 4046, autorizzato, ma non ancora realizzato (si tratta di 19 aerogeneratori per una potenza complessiva di 79,8 MW nella propria area buffer di 3 km e nel buffer di 2 km dell’impianto eolico), e in particolare con riferimento all’aerogeneratore 3;
- All’impianto in progetto posizionato di fronte all’intervento del proponente e che interessa la parte opposta della SP95, per il quale è stata avviata procedura di valutazione ID VIP 7373, in fase di richiesta di integrazioni.

Nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato affrontato il tema degli impatti cumulativi e di seguito si riportano e si integrano le parti più significative relativamente alle tematiche di afferenza alle questioni paesaggistiche.

9.1 Il dominio di analisi

Secondo la Determina 162/2014, il “Dominio degli impianti che determinano Impatti cumulativi, ovvero il novero di quelli insistenti, cumulativamente, a carico dell’iniziativa oggetto di valutazione (per la quale esista l’obbligo della valutazione di impatto cumulativo ai sensi della DGR 2122/2013), è definito da opportuni sottoinsiemi di tre famiglie di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (di seguito FER): A, B ed S”, ovvero:

- impianti FER “A”, ovvero compresi tra la soglia di A.U. e quella di Verifica di Assoggettabilità a VIA, si ritengono ricadenti nel "dominio" quelli già dotati di titolo autorizzativo alla costruzione ed esercizio;
- tra gli Impianti FER in “B”, sottoposti all’obbligo di verifica di assoggettabilità a VIA o a VIA, sono ricadenti nel "dominio" quelli provvisti anche solo di titolo di compatibilità ambientale (esclusione da VIA o parere favorevole di VIA);
- tra gli impianti FER in “S” (sottosoglia rispetto all’A.U.), appartengono al "dominio" quelli per i quali risultano già iniziati i lavori di realizzazione.

I sottoinsiemi di A, B ed S del dominio, così definiti, possono determinare un "cumulo potenziale" rispetto a procedimenti di valutazione in corso e ai nuovi procedimenti.

Gli impianti FER localizzati all’interno dell’area così definita sono i seguenti:

ID	Tipo	Stato pratica	Stato impianto	Procedimento	Distanza
RO8E1H2	Eolico	Autorizzato	Realizzato	VIA	2300 m
E/CS/C514/1	Eolico	Non conosciuto	Realizzato	Non disponibile	1510 m
ID VIP 4046	Parco eolico Cerignola Veneta Sud	VIA conclusa con giudizio positivo di compatibilità ambientale (Decreto del MITE del 24/01/2022).	Non realizzato	VIA	80 m

ID VIP 7373	Impianto agrovoltaico Cerignola "I Pavoni"	In procedura VIA	Non realizzato	VIA	200m
-------------	--	------------------	----------------	-----	------

I due impianti eolici ad oggi realizzati, sono composti il primo da n. 6 aerogeneratori e il secondo da n. 2 aerogeneratori. In merito al primo impianto, solo due aerogeneratori rientrano nell'area con raggio 3 km, ma nelle simulazioni e valutazione sarà considerato nella sua interezza.

Come sottolineato anche negli elaborati a suo tempo presentati, si ricorda che, data la natura dell'iniziativa in esame ed i caratteri fortemente innovativi che la contraddistinguono, il progetto ANaV non può essere considerato un tradizionale impianto fotovoltaico a terra e, pertanto, non rientra in alcuna delle tipologie di impianti da fonti rinnovabili identificate dalla DGR n. 2122/2012 e Determina Dirigenziale n. 162/2014.

Tuttavia, in maniera del tutto cautelativa, al fine di valutare gli impatti cumulati del progetto in oggetto, si farà riferimento alle indicazioni relative agli impianti fotovoltaici.

TOZZI Green
 Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
 INTEGRAZIONI



LEGENDA	
	ID_VIP 7454 Progetto "Impianto ANaV San Giovanni in Fonte"
	ID_VIP 7373 Impianto agrovoltaico Cerignola "I Pavoni"
	ID_VIP 4046 Parco eolico Cerignola Veneta Sud
	E/CS/C514/1 Eolico esistente
	RO8E1H2 Eolico esistente
	Area di analisi: 3 km intorno al progetto ANaV

9.2 Impatti sulle visuali paesaggistiche

Riprendendo quanto riportato nel documento sugli impatti cumulativi a suo tempo elaborato (Y1CRT40_StudioFattibilitàAmbientale_28d_SIA), secondo l'Allegato alla DGR 2122/2012 Puglia, per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici a terra, gli elementi che contribuiscono all'impatto visivo sono principalmente:

1. dimensionali (superficie complessiva coperta da pannelli, altezza dei pannelli dal suolo);
2. formali (configurazione delle opere accessorie quali strade, recinzioni, cabine, eventuali elettrodotti aerei a servizio dell'impianto, configurazione planimetrica dell'impianto rispetto a parametri di natura paesaggistica come andamento orografico, uso del suolo, valore delle presistenze, segni del paesaggio agrario).

Si è ritenuto pertanto necessario nella valutazione degli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche considerare principalmente i seguenti aspetti:

- *densità di impianti* all'interno del bacino visivo dell'impianto stesso e/o del contesto paesaggistico di riferimento che dovrà essere dimensionato anche in considerazione delle Zone di visibilità teorica (ZTV) e degli ambiti e/o delle Figure Territoriali e Paesaggistiche individuate dal PPTR;
- *co-visibilità* di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione;
- *effetti sequenziali di percezione* di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio, con particolare riferimento alle strade principali e o a siti e percorsi di fruizione naturalistica o paesaggistica.

Inoltre, la Determina 162/2014 specifica quali altri criteri/caratteri del paesaggio rilevare nelle valutazioni e tali elementi sono ritrovabili nelle tabelle riportate dopo ciascun cono ottico alle pagine seguenti.

La valutazione degli impatti cumulativi visivi presuppone l'individuazione di una zona di visibilità teorica, definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate.

Applicando il criterio definito dalla Determina 162/2014, per gli impianti fotovoltaici si può assumere un'area definita da un raggio di 3 Km dall'impianto proposto.

La mappa riportata al precedente paragrafo localizza tali impianti e la tabella ne riassume le caratteristiche.

Il presente documento di integrazione analizza e valuta 8 punti di osservazione individuati sempre secondo le specifiche della Determina 162/2014; essi sono localizzati lungo i principali itinerari visuali quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche, viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico (beni tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, i fulcri visivi naturali e antropici).

Il progetto in esame affianca a sud la strada provinciale 95 che, secondo il PPTR, è classificata come strada a "valenza paesaggistica". Si ricorda che nell'ambito dei 3 km non sono presenti, né al di fuori, tracciati viari in rilevato caratterizzati da un più elevato grado di visibilità.

Per un approfondimento circa le tutele e i caratteri del paesaggio presenti nell'area di indagine si fa riferimento all'elaborato Y1CRT40_StudioFattibilitàAmbientale_28d_SIA depositato in allegato all'istanza di VIA, in quanto i contenuti non vengono modificati dalle presenti integrazioni.

Si ricorda, inoltre, che dalla Relazione Paesaggistica a suo tempo elaborata (Y1CRT40_RelazionePaesaggistica_26a) è stato definito un ulteriore segno intorno all'ambito di progetto, ovvero un areale con raggio 1 km dall'impianto. Tale limite è scaturito dall'analisi condotta nella Relazione Paesaggistica attraverso le Mappe di Intervisibilità Teorica.

Dalla Relazione Paesaggistica emerge quanto segue:

“La Mappa di Intervisibilità Teorica (MIT) rappresenta uno strumento fondamentale nella progettazione e nella valutazione di un impianto che comporti un ingombro di una certa importanza, sia esso un eolico, un fotovoltaico, un inceneritore o un impianto a biomasse, ecc. Essa permette di evidenziare, all'interno della “Zona di Influenza Visiva” o “Area di Impatto Potenziale” (di seguito AIP), al cui centro è posizionato l'impianto, le aree dalle quali esso può teoricamente essere visto, in base alla morfologia del territorio.

Da tale analisi, svolta con l'applicazione di algoritmi attraverso il software GIS, è possibile prevedere da quali punti di vista, considerando le asperità del terreno, tale trasformazione sarà visibile o meno.

*In tutti i casi, e in particolare in quello in oggetto, la **visibilità teorica** dell'impianto potrebbe risultare molto estesa, dal momento che il territorio è pressoché pianeggiante. Tale condizione è risultata dell'applicazione di modelli matematici sul modello digitale del terreno che non considera altri ostacoli visivi se non l'orografia stessa, la risoluzione dell'occhio umano e la concentrazione dell'aria a mano a mano che ci si allontana dal progetto in esame: per questo motivo è necessario introdurre un **limite al bacino di analisi** (Area di Impatto Potenziale).*

L'estensione dell'AIP dipende da diversi fattori quali, in particolare, le dimensioni dell'elemento costituente l'impianto, in questo caso la massima altezza raggiungibile dal pannello fotovoltaico quando esso si trova ruotato alla massima inclinazione (55°), ovvero ad un'altezza massima di 4,30 m.

*Per il caso in analisi, sono state scelte due AIP: la prima di **3 km** dal perimetro esterno del progetto, corrispondente al bacino di analisi dello studio degli impatti cumulativi [...]; il secondo, più ristretto e pari a **1 km** dal perimetro esterno del progetto, può essere considerata l'Area di Impatto Visivo (AIV) generata dal progetto in quanto, ragionevolmente, oltre 1 km l'impianto risulta scarsamente visibile (si vedano [...] gli impatti simulati dai punti di visibilità scelti [...]).”*

Si rammenta, infine, che nella Relazione Paesaggistica sono stati analizzati 5 livelli di Visibilità Teorica, dei quali il terzo e quarto livello sono stati ritenuti maggiormente significativi per lo studio degli impatti cumulativi.

L'indagine condotta attraverso le Mappe di Intervisibilità teorica è stata efficace per la successiva fase di scelta degli ambiti di percezione visiva significativi dai quali valutare l'impatto visivo del progetto e che è stato assunto in toto nello studio sugli impatti cumulativi allora presentato in quanto rispondente ai criteri definiti dalla DGR 2122/2012 e dalla determina 162/2014.

Come di consueto, i punti di vista individuati sono stati verificati con sopralluoghi in sito per accertare la presenza di ostacoli visivi come edifici, filari alberati (tipici del paesaggio locale), l'accessibilità e la fruibilità del sito, in grado di determinare una riduzione del livello di visibilità dell'impianto.

Il campo visivo, per ciascun cono ottico, è stato definito utilizzando angoli di ripresa verticali e orizzontali tali da riprodurre in modo realistico la visione dell'occhio umano in condizioni normali, come richiamato anche dalle Linee Guida nazionali. I coni ottici così considerati, con angolo di visione orizzontale di circa 120°, tengono conto delle indicazioni della Determina 162/2014, che considera necessario verificare, lungo gli itinerari visuali che attraversano l'area di riferimento *“l'impatto cumulativo derivante dalla percezione ora in*

destra ora in sinistra degli assi viari, di più impianti [...]” ovvero “Anche al di fuori dell'ampiezza del campo di visione distinta caratteristico dell'occhio umano (corrispondente a circa 50°”.

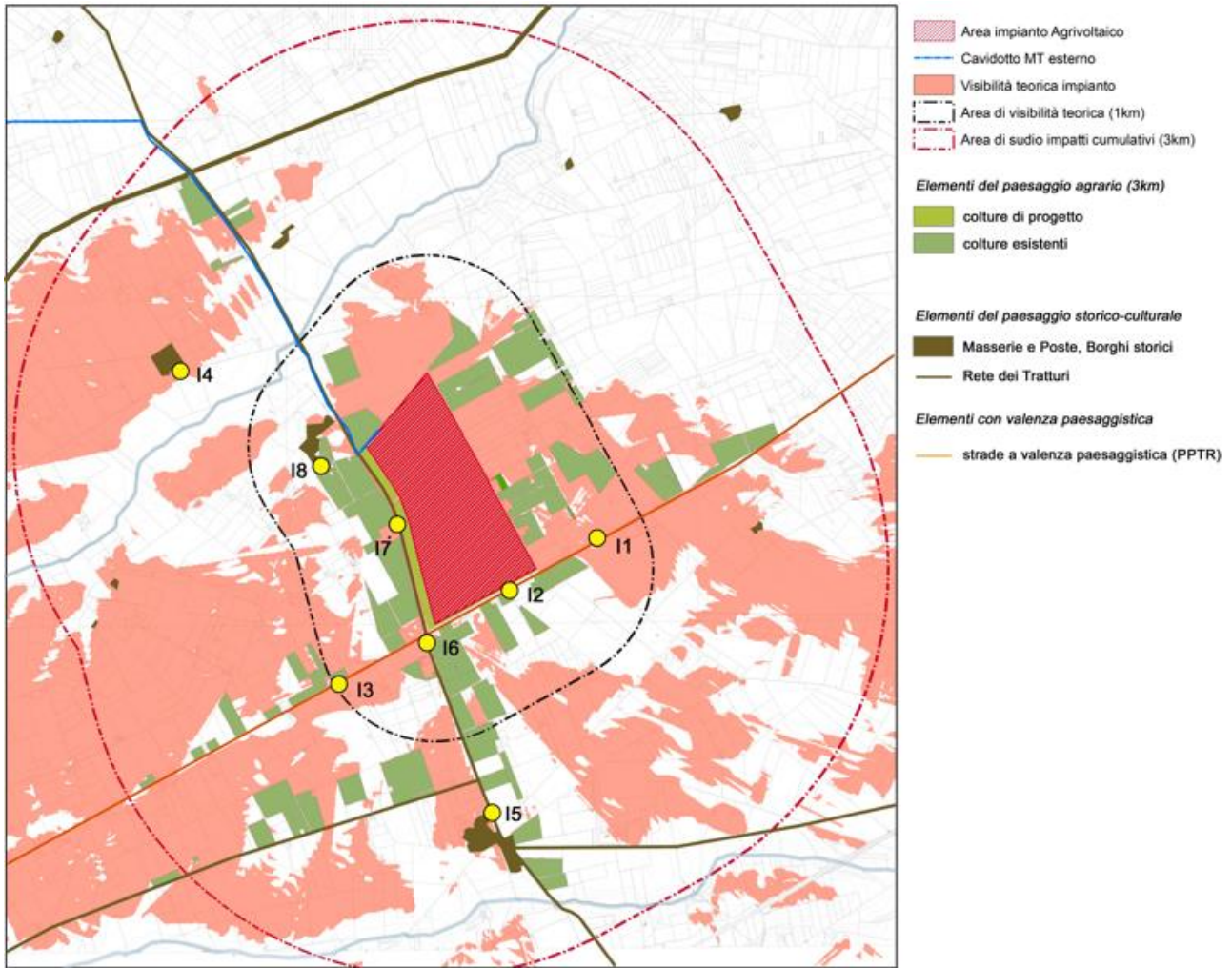
Si ritiene importante sottolineare, tuttavia, che dai punti scelti lungo i principali assi stradali (SP 95, SP 83, strade interpoderali) **la verifica dell'impatto da coni ottici è di 120°, pertanto, del tutto cautelativa in quanto simile a quella di un osservatore “statico” che può osservare il paesaggio girando lo sguardo a destra e a sinistra. Tuttavia tali coni ottici rappresentano visuali di tipo dinamico**, essendo stati realizzati lungo viabilità, e quindi caratterizzati da ampiezza del campo visivo assai più ridotta (circa 50°, appunto) e asse visuale parallelo alla strada.

Di seguito si presentano i coni ottici individuati per le presenti integrazioni e che rispondono alle indicazioni della DGR 2122/2012 e della Determina 162/2014, ovvero quelli *“individuati lungo i principali itinerari visuali quali strade di interesse paesaggistico [...] viabilità principale [...] nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico (beni tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004, i fulcri visivi naturali e antropici).”.*

Come fatto nello studio a suo tempo elaborato ed allegato all'istanza di VIA, se ne descrivono le principali caratteristiche il grado di visibilità in base ad eventuali ostacoli visivi.

Cono	Localizzazione	Caratteristiche	Progetto Visibile/ Appena percepibile/ non visibile	Elementi ostativi alla visibilità
I1	SP 95, direzione ovest	Strada con valenza paesaggistica	APPENA PERCEPIBILE	Colture, edifici
I2	SP 95, direzione est (Cerignola)	Strada con valenza paesaggistica	VISIBILE	--
I3	SP 95, direzione est (Cerignola)	Strada con valenza paesaggistica	NON VISIBILE	Distanza dell'osservatore, edifici agricoli
I4	Masseria Tre Perazzi	Bene culturale	NON VISIBILE	Orografia
I5	SP 83, direzione Stornara, Pozzo Terraneo	Rete dei Tratturi - borgo storico	NON VISIBILE	Distanza dell'osservatore, edifici agricoli
I6	SP 83, direzione Stornara	Rete dei Tratturi	VISIBILE	--
I7	SP 83, direzione Stornara	Rete dei Tratturi	VISIBILE	--
I8	Masseria San Giovanni in Fonte	Bene culturale	APPENA PERCEPIBILE	Colture agricole, vegetazione ad alto fusto

TOZZI green
Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
Valutazione degli impatti cumulativi



Di seguito si riportano le simulazioni dei coni ottici dai quali l'impianto è appena percepibile o visibile e le panoramiche dello stato di fatto per quei coni ottici da cui l'impianto non risulta visibile.

Cono ottico n. 11 - Strada Provinciale 95 con valenza paesaggistica, direzione sud-ovest



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

CRITERIO	DESCRIZIONE INTERFERENZA (Progetto ANaV e impianti realizzati)
1. DENSITA' DI IMPIANTI	Dalla simulazione emerge che il progetto ANaV, collocandosi ad una distanza di circa 250 m dall'osservatore, risulta percepibile in secondo piano sull'orizzonte visivo del cono ottico. Risulta maggiormente visibile l'impianto VIP/7373 in secondo piano a sinistra dell'osservatore. Sull'orizzonte sono visibili alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046.
2. CO-VISIBILITA' (di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione)	IN COMBINAZIONE. I tre impianti sono visibili simultaneamente nella vista ma quello di progetto è solo appena percepibile
3. EFFETTI SEQUENZIALI (percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio)	Lungo la SP 95 è possibile cogliere in modo <u>sequenziale</u> la presenza di altri impianti già realizzati (eolici E/CS/C514/1 e RO8E1H2) ma mai tutti nello stesso cono ottico.
4. ALTERAZIONE DEL VALORE PAESAGGISTICO	Nel cono ottico è percepibile la corona del Sub Appennino Dauno. va in parte a interferirne la vista. Si ritiene importante sottolineare che per quanto riguarda gli orizzonti visuali, il progetto ANaV, affiancando per un breve tratto la SP95 diminuisce in modo molto limitato la percezione della catena dei Monti Dauni, trattandosi di orizzonti visivi distanti dal progetto circa 35 km e percepibili sullo sfondo delle visuali lungo la SP 95 in prossimità dell'area di indagine. Questa distanza fa sì che tale riferimento visivo sia facilmente interferito dalle colture già presenti in lungo tutto il percorso della SP 95 (lungo 34 km). Inoltre, la SP 95 si configura sì come una strada a valenza paesaggistica per le visuali che da essa si possono cogliere, ma non presenta lungo il suo percorso luoghi di sosta e percorsi ciclo-pedonali: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati. ma non sono presenti fulcri visivi naturali o antropici di particolare rilevanza.
5. EFFETTO INGOMBRO	Per effetto dei criteri 1. e 4. non si verifica effetto ingombro, di tipo cumulativo, nella visuale.

Cono ottico n. 12 - Strada Provinciale 95 con valenza paesaggistica, direzione est (Cerignola)



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

TOZZI green
 Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
 Valutazione degli impatti cumulativi

CRITERIO	DESCRIZIONE INTERFERENZA (Progetto ANaV e impianti realizzati)
1. DENSITA' DI IMPIANTI	Dalla simulazione emerge che il progetto ANaV è visibile in primo piano sulla sinistra dell'osservatore, costituendo anche l'orizzonte visivo del cono ottico. Risulta visibile sulla destra anche l'impianto VIP/7373 e sull'orizzonte sono visibili alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046, oltre ai due aerogeneratori dell'impianto esistente E/CS/C514/1.
2. CO-VISIBILITA' (di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione)	IN COMBINAZIONE. I quattro impianti sono visibili simultaneamente nella vista. È d'obbligo evidenziare, però, che dell'impianto ANaV si colgono i filari di ulivi che costituiscono <u>la fascia buffer tra il progetto e la SP 95</u> . I pannelli fotovoltaici non risultano assolutamente visibili.
3. EFFETTI SEQUENZIALI (percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio)	Lungo la SP 95 è possibile cogliere in modo solo sequenziale la presenza di tutti gli impianti (mai tutti nello stesso cono ottico). <u>Tuttavia, per effetto del criterio 2. si fa presente che l'impianto agrovoltaico, nel tratto in cui affianca la SP 95, non è mai individuabile in quanto è visibile la sua fascia di inserimento paesaggistico a oliveto.</u>
4. ALTERAZIONE DEL VALORE PAESAGGISTICO	Nel cono ottico non sono visibili particolari caratteri distintivi del paesaggio di riferimento, né sono presenti fulcri visivi naturali o antropici di particolare rilevanza.
5. EFFETTO INGOMBRO	Per effetto dei criteri 1, 2 e 4 non si verifica effetto ingombro, di tipo cumulativo, nella visuale.

Cono ottico n. 13 - Strada Provinciale 95 con valenza paesaggistica, direzione est



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

Il progetto NON E' VISIBILE a causa della presenza in primo piano di colture agricole (vigneto) e vegetazione ad alto fusto in secondo piano.

Non si verifica pertanto cumulo visuale.

Sono percepibili, sullo sfondo della vista, alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046 e i due aerogeneratori dell'impianto esistente E/CS/C514/1.

Cono ottico n. 14 – Masseria Tre Perazzi



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

Il progetto NON E' VISIBILE a causa dell'orografia del terreno che, in corrispondenza della Masseria San Giovanni, presenta un accento in elevazione. L'ingombro del progetto ANaV è indicato con il tratteggio (in quanto non visibile). **Non si verifica pertanto cumulo visuale.**

Sono percepibili, sullo sfondo della vista, alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046, i due aerogeneratori dell'impianto esistente E/CS/C514/1 e tre aerogeneratori dell'impianto esistente RO8E1H2.

Cono ottico n. 15 - Strada Provinciale 83, direzione Stornara, Pozzo Terraneo



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

Il progetto NON E' VISIBILE a causa della distanza dell'osservatore dal progetto e per la presenza sullo sfondo di colture agricole (vigneto). L'ingombro del progetto ANaV è indicato con il tratteggio (in quanto non visibile). **Non si verifica pertanto cumulo visuale.**

Sono percepibili, sullo sfondo della vista, alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046 e i due aerogeneratori dell'impianto esistente E/CS/C514/1.

Cono ottico n. 16 - Strada Provinciale 83, direzione Stornara, incrocio con la SP 95



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

TOZZI green
 Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
 Valutazione degli impatti cumulativi

CRITERIO	DESCRIZIONE INTERFERENZA (Progetto ANaV e impianti realizzati)
1. DENSITA' DI IMPIANTI	Nella vista è visibile il progetto ANaV in primo piano, costituendo anche parte dell'orizzonte visivo del cono ottico. Del progetto è visibile la fascia di valorizzazione del Tratturello Stornara-Montemilone (SP83) e la fascia di inserimento paesaggistico a oliveto. Nella vista sono visibili anche alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046.
2. CO-VISIBILITA' (di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione)	IN COMBINAZIONE. I due impianti sono visibili simultaneamente nella vista. È d'obbligo evidenziare, però, che dell'impianto ANaV si colgono i filari di ulivi che costituiscono <u>la fascia buffer tra il progetto e la SP 95</u> . I tracker non risultano assolutamente visibili.
3. EFFETTI SEQUENZIALI (percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio)	Lungo la SP 83 è possibile cogliere in modo solo sequenziale la presenza di altri impianti. <u>Tuttavia, per effetto del criterio 1. si fa presente che l'impianto agrolvoltaico, nel tratto in cui affianca la SP 83, non è mai distinguibile in quanto è visibile la sua fascia di inserimento paesaggistico.</u>
4. ALTERAZIONE DEL VALORE PAESAGGISTICO	Nel cono ottico non sono visibili particolari caratteri distintivi del paesaggio di riferimento, né sono presenti fulcri visivi naturali o antropici di particolare rilevanza. Nella parte sinistra della vista è visibile una serra, tipico elemento antropico della zona del Mosaico di Cerignola.
5. EFFETTO INGOMBRO	Per effetto dei criteri 1, 2 e 4 non si verifica effetto ingombro, di tipo cumulativo, nella visuale.

Cono ottico n. 17 - Strada Provinciale 83, direzione Stornara



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

CRITERIO	DESCRIZIONE INTERFERENZA (Progetto ANaV e impianti realizzati)
1. DENSITA' DI IMPIANTI	Dalla simulazione emerge che è visibile il progetto ANaV in primo piano sulla destra, costituendo anche l'orizzonte visivo del cono ottico. Del progetto è visibile la fascia di valorizzazione del Tratturello Stornara-Montemilone (SP83) e la fascia di inserimento paesaggistico a frutteto che prosegue, più avanti nella vista, a vigneto. Sono visibili, inoltre, alcuni aerogeneratori dell'impianto VIP/4046.
2. CO-VISIBILITA' (di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione)	IN COMBINAZIONE. Si sottolinea che del progetto ANaV è visibile solo la fascia di inserimento paesaggistico a frutteto, oltre alla fascia di valorizzazione del Tratturello Stornara-Montemilone (SP 83). Nel tratto in cui affianca la SP 83, infatti, <u>l'impianto agrovoltaico, data la presenza della fascia di inserimento paesaggistico a frutteto, è appena percepibile solo nel tratto in questa è trattata a vigneto.</u>
3. EFFETTI SEQUENZIALI (percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio)	Lungo la SP 83 <u>è possibile cogliere in modo sequenziale</u> la presenza di altri impianti. <u>Tuttavia, per effetto del criterio 2. si fa presente che l'impianto agrovoltaico, nel tratto in cui affianca la SP 83, è appena percepibile solo nel tratto in cui la fascia di inserimento paesaggistico è costituita da vigneto e solo quando i pannelli sono ruotati alla massima altezza.</u>
4. ALTERAZIONE DEL VALORE PAESAGGISTICO	Nel cono ottico non sono presenti fondali paesaggistici o fulcri visivi naturali e antropici di particolare rilevanza. L'osservatore è posizionato lungo la SP 83 che ricalca il tracciato del Tratturo Stornara-Montemilone, ora non più riconoscibile se non attraverso la fascia di valorizzazione di 30 m (attraverso l'habitat 6220) prevista dal progetto stesso.
5. EFFETTO INGOMBRO	Per effetto dei criteri 1., 2., 3. e 4. non si verifica effetto ingombro nella visuale.

TOZZI green

Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)

Valutazione degli impatti cumulativi

Cono ottico n. 18 – Masseria san Giovanni in Fonte



Panoramica – stato dei luoghi ex ante



Simulazione di progetto – stato dei luoghi ex post

CRITERIO	DESCRIZIONE INTERFERENZA (Progetto ANaV e impianti realizzati)
1. DENSITA' DI IMPIANTI	Dalla simulazione emerge che il progetto ANaV è appena percepibile sullo sfondo della vista del cono ottico. Sono inoltre visibili solo due aerogeneratori dell'impianto VIP/4046.
2. CO-VISIBILITA' (di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione)	IN COMBINAZIONE. Si sottolinea che del progetto è appena percepibile la fascia di inserimento paesaggistico a vigneto. <u>L'impianto agrovoltaico, infatti, nel tratto in cui affianca la SP 83, non è mai individuabile eccetto nel tratto in cui la fascia di inserimento paesaggistico è trattata a vigneto e i pannelli sono ruotati alla massima altezza.</u>
3. EFFETTI SEQUENZIALI (percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio)	Nessuno. Solo lungo i principali assi stradali dell'ambito considerato (SP83 e SP95) è possibile cogliere in modo sequenziale gli impianti individuati.
4. ALTERAZIONE DEL VALORE PAESAGGISTICO	Nel cono ottico è visibile la Masseria San Giovanni in Fonte o di Zezza, fulcro visivo antropico in quanto bene tutelato. <u>Tuttavia, tale bene non viene interferito dal progetto in esame.</u> Quest'ultimo, infatti, posizionandosi sul lato destro della SP 83 (considerando la direzione verso Stornara) non interferisce mai con il suddetto bene in nessuna delle direzioni di marcia. Né da nessun altro punto di osservazione significativo (come verificato dal cono ottico I4 precedentemente presentato).
5. EFFETTO INGOMBRO	Per effetto dei criteri 1. e 2. non si verifica effetto ingombro, di tipo cumulativo, nella visuale.

9.3 Impatti cumulativi sul patrimonio culturale e identitario

Il Tema II prevede, come descritto nell'elaborato sugli impatti cumulativi a suo tempo elaborato, di verificare che il cumulo prodotto dagli impianti presenti nella unità di analisi non interferisca con le regole di riproducibilità delle stesse invariati, partendo dal riconoscimento delle invariati strutturali che connotano le figure territoriali definite nelle schede d'ambito del PPTR.

Di seguito si riporta la tabella a suo tempo elaborata.

LE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (IL MOSAICO DI CERIGNOLA)		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invariati strutturali	Cumulo prodotto dagli impianti presenti (Interferenze con le regole di riproducibilità delle stesse invariati)
	La riproducibilità dell'invariante è garantita:	
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a nord, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni; - a sud i rilievi delle Murge. <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>	<p>Da alcuni punti di vista è possibile osservare l'impianto ANaV, l'impianto VIP/4046, l'impianto VIP/7373 e l'impianto eolico esistente E/CS/C514/1 nella stessa figura territoriale. Lungo la SP 95 è possibile percepire, sullo sfondo, la corona dei Monti Dauni che tutti i progetti interferiscono.</p> <p>L'impianto ANaV, tuttavia, che si ricorda non essere un tradizionale fotovoltaico a terra ma un'iniziativa fortemente innovativa, interferisce con la visibilità dello skyline visibile dalla SP 95 per il solo tratto relativo al lato sud di progetto e per i 300 m precedenti. Si consideri, tuttavia, che tale condizione già sussiste in molti tratti della SP 95 per la presenza di coltivazioni (condizione ripresa dal progetto ANaV), siepi e filari alberati e che tali preesistenze sono parte integrante del paesaggio agricolo del Tavoliere (e del mosaico di Cerignola in particolare) che il progetto implementa e non sottrae. Inoltre, la SP 95 si configura sì come una strada a valenza paesaggistica per le visuali che da essa si possono cogliere, ma non presenta lungo il suo percorso luoghi di sosta e percorsi ciclo-pedonali: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati (peraltro distanti dal progetto 34 km, fatto questo che li rende solo percepibili).</p>
<p>Il Tavoliere meridionale è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si sviluppano i mosaici periurbani, 	<p>Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana di Cerignola: incentivando le colture viticole di qualità; disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici</p>	<p>Un progetto agrivoltaico, come il progetto VIP/7373 e il progetto ANaV in esame, non semplifica la trama agraria dell'area, al contrario ne preserva il più possibile la presenza dell'apio lotto grario omogeneo aumentando le colture di qualità.</p> <p>Il progetto ANaV, in particolare, attraverso il mantenimento dei segni delle strade interpoderali esistenti e la ripresa delle colture presenti sul lato</p>

<p>nei quali prevalgono le colture orticole;</p> <ul style="list-style-type: none"> - verso nord-ovest i mosaici si semplificano nelle associazioni colturali del vigneto con il seminativo, a sud-ovest, invece, si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che si semplifica progressivamente nelle trame rade della monocultura cerealicola. 		<p>ovest dell'area nella fascia di rispetto di 100 m (totali) dal Tratturello Stornara-Montemilone, apporta un valore aggiunto al paesaggio agrario dell'ambito locale, sottolineando e mettendone in evidenza le caratteristiche.</p> <p>All'interno dell'impianto agrovoltaico il progetto prevede l'adozione di colture agricole già presenti nell'area mantenendo l'attuale regime Biologico certificato.</p> <p>L'ordinamento colturale previsto include sia colture poliennali (carciofo e asparago), colture annuali (cereali e leguminose) e attività apistica. A quest'ultima è peraltro connessa la coltivazione delle specie mellifere.</p> <p>Nelle fasce perimetrali infatti si prevede di inserire le seguenti coltivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vigneto (vitigno sangiovese con destinazione produttiva di vendita delle uve per vinificazione); - pescheto, utilizzando almeno tre tipologie differenti (gialla, bianca e nettarina); - uliveto: varietà da tavola (Cv. Bella di Cerignola). <p>In particolare i segni caratterizzanti il paesaggio esterni al perimetro dell'impianto sono stati utilizzati per il "disegno" delle colture agrarie previste nella fascia ovest che affianca il Tratturo Stornara-Montemilone, le quali riprendono quelle contigue, posizionate sull'altro lato del Tratturo.</p>
<p>Il sistema insediativo si organizza intorno a Cerignola sulla raggiera di strade che si dipartono da esso verso gli insediamenti circostanti (Stornara, Stornarella). A questo sistema principale si sovrappone un reticolo capillare di strade poderali ed interpoderali che collegano i centri insediativi con i poderi e le masserie, presidi dei mosaici agrari della piana.</p>	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale di Cerignola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Cerignola ai centri limitrofi; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali; 	<p>Il progetto ANaV, attraverso il mantenimento dei segni delle strade interpoderali esistenti, la ripresa delle colture presenti sul lato ovest dell'area nella fascia di rispetto di 100 m (totali) dal Tratturello Stornara-Montemilone e la fascia di inserimento paesaggistico a oliveto lungo la SP95 apporta un valore aggiunto al paesaggio agrario dell'ambito locale, sottolineando e mettendone in evidenza le caratteristiche.</p> <p>La valutazione paesaggistica elaborata dimostra che, per quanto riguarda la lettura strutturale la realizzazione del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - NON modifica la trama degli assi infrastrutturali; - NON modifica la trama del mosaico agrario del sito in cui viene collocato; - NON interferisce sulla forma del tratturello Stornara Montemilone, ma anzi ne valorizza il percorso lasciando una fascia di 30 m lungo il percorso sul lato ovest dell'impianto, anche attraverso il recupero e il potenziamento dell'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei), tipico dei percorsi tratturali e presente nell'intorno dell'area di progetto. - NON elimina la vegetazione presente (siepi, filari...) lungo gli assi stradali; - RIPRENDE la tessitura colturale, sia come trama che come specie agricole, all'interno delle fasce

		di rispetto, con particolare evidenza lungo il Tratturello Stornara – Montemilone.
<p>Il sistema delle masserie e dei poderi, capisaldi storici del territorio agrario della piana.</p>	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>	<p>Il sistema integrato ANaV si caratterizza per l'attenzione posta agli aspetti Culturali e paesaggistici attraverso la valorizzazione della fascia di rispetto del Tratturello Stornara-Montemilone quale segno territoriale, adiacente al progetto, a valenza paesaggistica, con lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela e dalle norme del PPTR.</p> <p>Inoltre, lo studio delle fasce perimetrali del progetto ha permesso un migliore inserimento paesaggistico dello stesso, anche attraverso il recupero e il potenziamento dell'<i>habitat</i> 6220 (<i>Prati aridi mediterranei</i>), tipico dei percorsi tratturali e presente nell'intorno dell'area di progetto.</p> <p>Questi interventi sono coerenti in quanto salvaguardano e recuperano i caratteri morfologici e naturalistici del sistema tratturale sul quale insistono le masserie storiche e, insieme alle produzioni agricole previste (di qualità e in regime Biologico certificato), partecipano alla valorizzazione del territorio a vantaggio anche della ricezione turistica.</p>

9.4 Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo

SOTTOTEMA I- CONSUMO DI SUOLO- IMPERMEABILIZZAZIONE (SOIL SEALING)

<i>incroci possibili</i>	FOTOVOLTAICO	EOLICO
FOTOVOLTAICO	CRITERIO A	CRITERIO B
EOLICO	CRITERIO B	CRITERIO C

Il progetto è interessato dal criterio A e B.

Criterio A

Per rispondere al Sottotema I si effettua di seguito il calcolo dell'area **l'Area di Valutazione Ambientale** richiesta per verificare se all'interno di tale area sono presenti impianti fotovoltaici.

Il DD 164/2014 indica come calcolare l'Area di Valutazione Ambientale (AVA) nell'intorno dell'impianto attraverso una formula che, partendo dalla superficie dell'impianto in oggetto, determina il raggio R del cerchio dove analizzare l'impatto cumulativo con altri impianti fotovoltaici al netto delle aree non idonee in mq.

È stato calcolato il raggio R del cerchio avente area pari alla superficie dell'impianto in valutazione attraverso la formula:

$$(S_i / \pi)^{\frac{1}{2}}$$

Dove S_i è la superficie dell'impianto agrovoltaico (interno alla recinzione) pari a 1.416.600 mq.

L'applicazione della formula dà un raggio **R = 671,67 m**

Il raggio della superficie da considerare per la valutazione dell'AVA è pari a 6 volte R:

$$R_{AVA} = R * 6 = 4.030 \text{ m}$$

Secondo la seguente formula, per calcolare l'Area di Valutazione Ambientale è necessario togliere alla superficie del cerchio con raggio R_{AVA} la superficie delle Aree non idonee:

$$AVA = \pi R_{AVA}^2 - \text{aree non idonee}$$

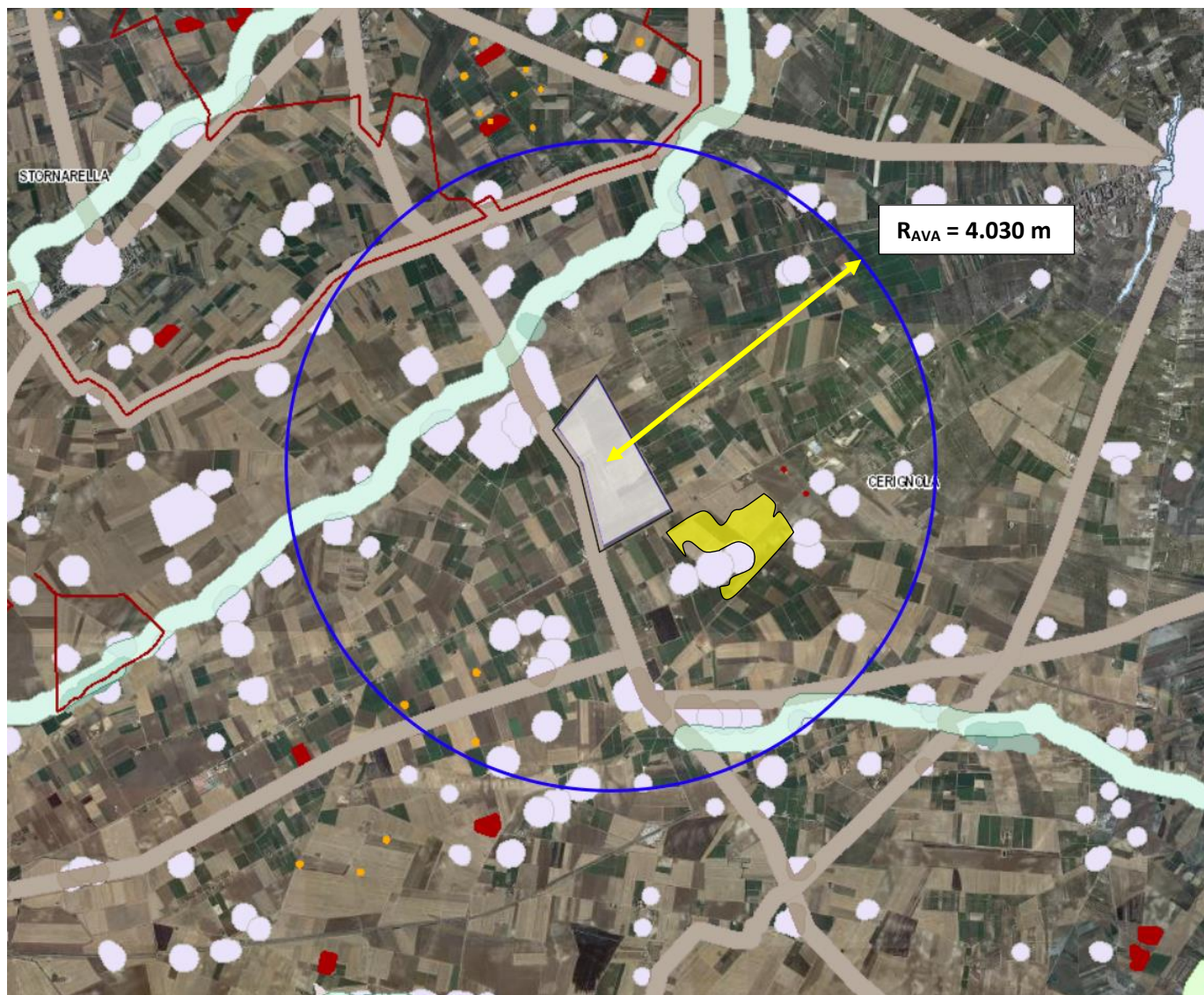
Pertanto l'Area di Valutazione Ambientale è la seguente:

$$AVA = 50.996.426 - 10.791.935,8 = 40.204.490,20$$

La seguente figura rappresenta, su base cartografica delle Aree non idonee¹⁸, il progetto e l'area del cerchio con raggio R_{AVA} (pari a 4.030 m) sulla quale è stata calcolata la superficie delle Aree non idonee.

¹⁸ <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html>

TOZZI green
 Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)
 Valutazione degli impatti cumulativi



	Area sulla quale calcolare la superficie delle Aree non idonee
	ID VIP 7373 Impianto agrovoltaico Cerignola "I Pavoni"

Di seguito si effettua il calcolo dell'Indice di Pressione Cumulativa.

AVA definisce la superficie all'interno della quale è richiesto di effettuare una verifica speditiva, consistente nel calcolo dell'Indice di Pressione Cumulativa (IPC) secondo la seguente operazione:

$$IPC = (100 \times SIT) / AVA$$

Dove SIT è uguale alla sommatoria delle Superfici Impianti Fotovoltaici appartenenti al dominio degli impianti da considerare per la valutazione cumulativa (paragrafo 2 della DD 164/2014).

Nel caso dell'impianto ANaV, all'interno del cerchio di raggio R_{AVA} è presente il progetto agrovoltaico in procedura di VIA (ID VIP 7373 "I Pavoni") che presenta un'estensione complessiva di circa 100 ha di cui circa 72 ha in cui insiste il campo fotovoltaico.

Applicando la formula per il calcolo dell'IPC si ottiene:

$$IPC = (100 \times 720.000) / 40.204.490,20 = 1,79$$

La Determina 162/2014 definisce come indicazione di sostenibilità sotto il profilo di impegno di SAU un valore di Indice di Pressione Cumulativa non superiore a 3

Pertanto, risulta ampiamente soddisfatta la verifica dell'indice di pressione cumulativa fra impianti fotovoltaici.

Nell'ipotesi di considerare anche le superfici occupate dall'eolico presente all'interno dell'area di raggio $R_{AVA} = 4.030$ m, si rileva la presenza di 5 aerogeneratori esistenti e di 8 aerogeneratori autorizzati.

Considerando, in base al principio di precauzione, che ogni aerogeneratore occupi circa 1.500 mq, i tredici aerogeneratori potrebbero occupare complessivamente una superficie di circa mq 19.500 mq.

È possibile quindi calcolare il valore di IPC:

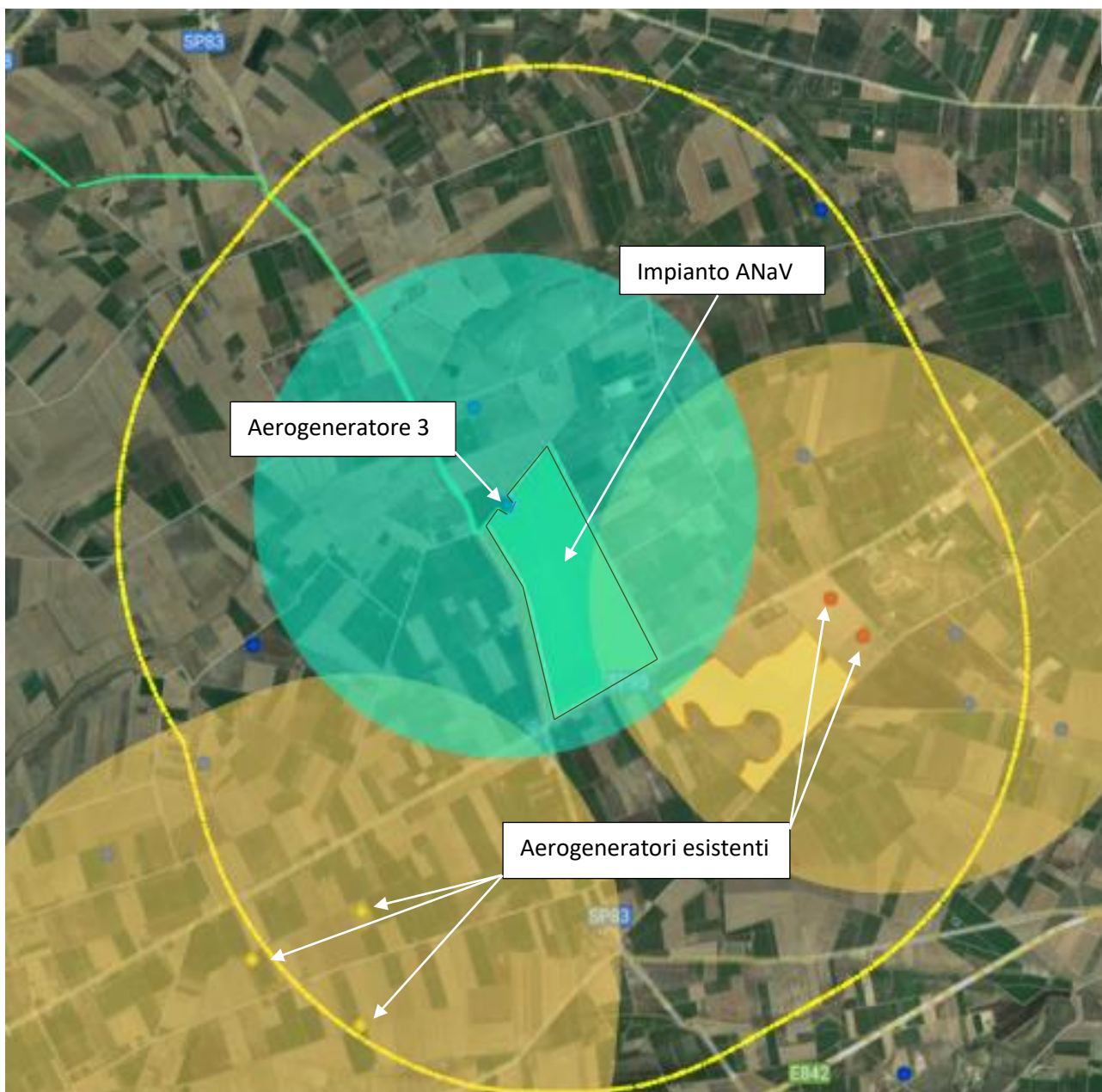
$$IPC = (100 \times 19.500) / 40.204.490,20 = 0,048$$

Sommando l'IPC del fotovoltaico (1,79) e l'IPC dell'eolico (0,048) si ottiene un IPC complessivo pari a 1,838 valore questo molto inferiore alla soglia di 3.

CRITERIO B - Eolico con Fotovoltaico

Le Aree di impatto cumulativo sono individuate tracciando intorno alla linea perimetrale di congiunzione degli aerogeneratori esterni di ciascun impianto eolico un BUFFER ad una distanza pari a 2 Km.

Si evidenzia che una porzione dell'area di progetto ricade all'interno del buffer dell'impianto eolico esistente posto ad est (areale arancio) e del buffer dell'aerogeneratore n. 3 del progetto eolico ID VIP 4046 (areale azzurro).



Impianto ANaV, buffer di 2 km (in giallo) intorno agli aerogeneratori esistenti (punti gialli e rossi) e buffer di 2 Km (in azzurro) intorno all'aerogeneratore n. 3 del progetto ID VIP 4046 (punto blu)

Verifica dei criteri A e B

VALUTAZIONE GENERALE	AREE VASTE IMPATTI CUMULATIVI	INDICAZIONE DI POTENZIALE CRITICITÀ
Criterio A	AVA	L'Indice di Pressione Cumulativa < 3 IPC impianto ANaV= 1,79
Criterio B	Area circoscritta da perimetrale impianto eolico + buffer (2 km)	L'impianto ANaV ricade: - in parte all'interno del buffer dell'impianto eolico esistente, - interamente nel buffer dell'aerogeneratore 3 autorizzato

Per quanto riguarda il **criterio A** i progetti di impianti agrovoltaici generano un **impatto cumulativo sostenibile**, infatti l'Indice di Pressione Cumulativa è pari a 1,79, molto inferiore al valore limite di 3.

Si deve considerare che la determina regionale indica il limite della sostenibilità sulla base di impegno di SAU determinata da impianti fotovoltaici a terra. Gli impianti considerati per il calcolo del ICP sono invece di tipo agrovoltaico e quindi caratterizzati dalla possibilità di uso agricolo della maggior parte del terreno impegnato.

Infatti l'impianto ANaV è caratterizzato dal mantenimento della superficie agraria in circa l'89% dell'area totale dell'impianto agrovoltaico; è previsto infatti l'uso agrario / rinaturalizzazione anche nelle fasce perimetrali (aree di rispetto del tratturo e stradale di superficie pari a circa 21 ha)

Allo stesso modo, per quanto riguarda il **criterio B**

- il progetto ANaV, pur ricadente in parte nel buffer di un parco eolico esistente e nel buffer dell'aerogeneratore n.3 autorizzato, non genera effetto accumulo rispetto al "Consumo di Suolo" in quanto si tratta di un impianto agrofotovoltaico, dove è possibile mantenere la produzione agricola su circa l'89% dell'area occupata dall'impianto;
- gli aerogeneratori sono caratterizzati da un minimo consumo di suolo agricolo corrispondente alla piazzola di servizio.

L'impianto ANaV, prevede il posizionamento di 15 Power Shelter e la costruzione della Cabina di Raccolta generando l'impermeabilizzazione di una superficie pari a 528 mq, corrispondente allo 0,03% della superficie totale del sito di progetto (pari a 162,774 ha).

Pertanto tale effetto può definirsi **non significativo** dal punto di vista ambientale, tenendo conto che detto effetto è di tipo **reversibile** in quanto, dopo circa vent'anni, è prevista la dismissione dell'impianto.